

Il dito sulla piaga

Dalle fibre sintetiche all'abito finito - Una giovane e combattiva leva operaia - Nuove tecniche per accettare lo sfruttamento L'«audacia imprenditoriale» dei fratelli Lebole

Le giovani operai della Lebole-Euroconf durante la manifestazione sindacale nella Sala di Sant'Ignazio ad Arezzo.



LA LEBOLE

impara dall'America

Poco più di quattro anni or sono la «Lebole Euroconf» era una modesta fabbrica, con 350-400 dipendenti, un mercato piuttosto risristato, con una produzione anche con grande difficoltà. Si chiamava allora «Euroconf Italia ICA» e apparteneva esclusivamente ai fratelli Lebole.

Oggi l'azienda conta, solo ad Arezzo, circa 3 mila dipendenti (esattamente 2854 al 31 agosto 1964), ha mutato lo regime sociale, trasformato da sé stessa in una collettività in società per azioni, dispone di un ampio mercato sia in Italia che all'estero, sta attuando una vasto programma di espansione, si accinge infine ad aumentare il proprio capitale dagli attuali 2 miliardi a 5 miliardi (voce questa più che non raccapricciale e diffusa e mai più menzionate da alcuno).

Questo sviluppo, per quanto vistoso, non ha nulla di straordinario. L'azienda, infatti, è diventata grossa in modo così rapido soprattutto in virtù dell'accordo stipulato il 29 novembre 1961 con la società «Lanerossi» allora ancora anca del gruppo «Lebole». L'accordo, ratificato dall'ente statale il 26 marzo dell'anno successivo, fu criticata in particolare per il fatto che la Lanerossi «acquistò un milione di azioni, pari al 50 per cento del totale della vecchia «Lebole», per 2 miliardi e 500 milioni di lire, impegnandosi a versare un altro miliardo e 700 mila lire, al tratto, Lebole a titolo di anticipo sul prezzo e quale caparra confirmatoria».

L'initialità ebbe comunque il crisma del governo, il quale, anche recentemente, l'ha giustificata, attraverso una dichiarazione del ministro delle Partecipazioni statali, che esaltava il ruolo della Lanerossi-ENI da inserirsi nel mercato assumendo una partecipazione in un organismo già esistente e dotato della necessaria esperienza per operare nel settore, sia nella fase della produzione sia in quella della vendita.

Naturalmente non è facile accettare in modo esplicito le affermazioni del ministro, specie per quanto riguarda l'entità del «versamento» a Lebole. E ciò onore che se il complesso acquisto dall'ENI dovesse necessariamente trovare una via di uscita dalla crisi che da tempo ne metterà in farsa la sua esistenza. Sta di fatto che la storia attende di poter avorare, subito dopo l'operazione con l'Ente nazionale idrocarburi, pressoché alla pari fra le grandi del settore.

Un utile

di 62 milioni

Le cifre ufficiali, com'è noto, hanno sempre un valore molto relativo e non vanno quindi preso per oro colato. Ma è indicativo che il primo bilancio della Lebole Euroconf (31 dicembre 1962) si sia chiuso con un utile di 6 milioni e quello successivo (31 dicembre 1963) con un utile di oltre 6 milioni. Tanto più che proprio in questi anni l'azienda ha ampliato le sue strutture per adeguarsi alle crescenti esigenze del suo mercato in espansione - «sopportando» altresì, senza sforzo, un sensibile aumento delle retribuzioni.

Questo è stato possibile, orriamente, per l'avvenuta integrazione del ciclo produttivo, giacché sia la «Lebole» che il «Pantofolificio italiano», ad essere assorbiti, sono, per le conoscenze, al 70 per cento dei tessuti. La Lanerossi, di derivazione petrolchimica, Ma a questa crescita hanno concorso anche altri importanti fattori.

Non è dubbio, infatti, che la Lebole può approfittare largamente del momento euristico del cosiddetto «miracolo». E va, troppo, fra l'altro, ad operare in una provincia, la Toscana, la gran parte mano d'opera di origine condizionata, per la quale un guadagno medio di 40-45 mila lire mensili rap-

presentava, almeno inizialmente, una seria conquista. In secondo luogo l'orizzonte delle esportazioni era allora, per le confezioni italiane, quanto mai rovente, e anche i mercati europei, con qualche eccezione, erano difficili. Si chiamava allora «Euroconf Italia ICA» e apparteneva esclusivamente ai fratelli Lebole.

Inizio, mentre l'integrazione del ciclo produttivo (tessuti-confezioni) le consentiva fin dall'inizio di avviare un meccanismo di accumulazione e di autofinanziamento assai ben oleato, la Lebole — come altri complessi del settore, del resto — attuava già allora una serie di misure di accapponaggio razionalizzatrici del processo di produzione che non comportavano praticamente alcuna spesa e permettevano, al tempo stesso, importanti risparmi a spese dei lavoratori.

Questo processo è stato sempre validamente contrastato dalle giovani operate della Lebole, le quali sono riuscite, fra l'altro, a strappare con aspre negoziazioni una variazione delle condizioni di contratto, con prezzo di produzione di 8-9 mila lire e con rimborso parziale delle spese di viaggio. Ma se questo è vero e se oggi, in virtù di quel accordo firmato nei primi mesi del 1963, le condizioni delle lavoratrici della società aretina non sono fra le peggiori dell'industria imprenditoriale, non per diritto di contrattazione, ma, in ogni momento, il premio aziendale «in collegamento con l'andamento produttivo», è anche vero che la Lebole è riuscita, in una certa misura, a realizzare un aumento della produzione senza sostanziali mutamenti e innovazioni tecnologiche, accettando cioè lo sfittamento delle mani d'opera.

Questa tendenza, comune naturalmente a tutti i grandi complessi apparecchi più chiara, sia negli impianti di Arezzo che nelle province dove la società ha estendendo le sue ramificazioni. Fra i programmi di sviluppo della Lebole figurano, ad esempio, nuovi impianti di Enna e Siracusa e a Matelica, la cittadella della Sicilia, che diede i natali ad Enrico Mattei. Si afferma, a questo proposito, che la scelta di Matelica rappresenterebbe un'area di umana simpatia verso lo scampato presidente dell'ENI. Pare logico, tuttavia, che anche in questo caso, come in quello di Enna — una vera e propria sfida — si sia giocata la ricerca di mano d'opera a basso costo in una zona di sottosalario crescente, caratterizzata dalla presenza di una massa fluttuante di disoccupati e sottoputati.

La ricerca del massimo profitto, del resto, è nella logica del sistema e a questa logica non sfuggono, in nessun settore, né neppure le aziende a partecipazione pubblica, se non per altro, che una élite di tecnici americani stanno studiando nella fabbrica di Arezzo, la maniera per aumentare ancora il rendimento del lavoro. Il nostro reparto, in funzione di qualche settimana, è stato creato proprio a questo scopo. L'impostazione di «monarca» elettronica, per la confezione e stampa, che costituisce tutte le opere dei vari «catene», a seguire il ritmo senza un attimo di estazione — pena l'arresto del tutto — è tutta in fase sperimentale, ma l'obiettivo è quello di estendere l'innovazione in tutti i reparti.

Proprio questi successi, tuttavia, proprio questa incessante espansione della forza del movimento operario, imponeva ogni volta maggiore, più attiva, presenza politica e sindacale nella fabbrica che rappresenta il cardine di tutta l'industria aretina. Il superamento di questo divario fra la situazione della Lebole e l'ambiente politico esterno è stato necessario, oltre che per farlo in modo che la sua importanza abbia un peso effettivo anche nelle scelte dell'azienda a partecipazione statale, la quale fra l'altro arriva indubbiamente un ruolo primario nella sviluppo dell'intero settore.

I lavoratori sono, del resto, che per respirare la linea del padrone occorre uno sforzo di adeguamento delle organizzazioni di classe per dare alle loro una direzione sicura, per rafforzare il loro ruolo di opposizione e di acciaio. Oggi le «catene» dei pantaloni, ad esempio, funzionano con una trentina di operai in meno che nel 1962 e il volume delle produzioni tende a salire.

Più lavoro, più produzione, più sfruttamento e meno salari reali (anche per l'inevitabile aumento del costo del lavoro), dunque la «Lebole-Euroconf» si difende, anche se questo gruppo sia uno dei portabandiera di quella «politica dei redditi» che il governatore della Banca d'Italia, Ugo

La Malfa e Furio Cicogni si affannano ad indicare come unico medicamento efficace per i mali della congiuntura. A giudicare dai fatti, e in primo luogo dall'ottimo affare della «cessionista» Lanerossi, di metà delle azioni, sembrerebbe, tuttavia, che qui non basti, né neppure quell'australe appoggio editoriale, cui parlava Carli nella sua intervista all'Espresso. Quel che manca, però, è la «rapporto-verolanza» dei sindacati. Alla Lebole le operaie, per quanto fresche di formazione, non sono disposte ad accettare «ne le loro persone», né i «soffitti» salariali di cui tanto si parla anche in sede governativa. Le combattive lavoratrici di questa azienda sono anzidecese, e non solo per il motivo di riduzione di numero di posti di lavoro, ma anche per le retribuzioni che non comportavano praticamente alcuna spesa e permettevano, al tempo stesso, importanti risparmi a spese dei lavoratori.

Sì è trattato, però, di opinioni personali che la stragrande maggioranza dei lavoratori ha respinto, precisando

che la linea padronale potrà essere battuta solo attraverso uno stretto coinvolgimento delle singole classi, e cioè quella aziendale e che, in definitiva, si tratta di due momenti della stessa lotta. Del resto, la partecipazione allo sciopero di martedì scorso della grande maggioranza delle operate ha dimostrato che incertezze e posizioni non giuste sono state largamente superate nella pratica, benché la direzione dell'azienda abbia fatto di tutto per impedire la ripresa.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa, per esempio, di una nuova industria, la «Lebole», insieme con altre iniziative industriali, una specie di valvola di sicurezza. Fu così che in questa proroga, come in altre zone di rapida industrializzazione, si riuscì a contenere gli effetti dei mutamenti strutturali che si andarono verificando attraverso la crisi dell'industria tessile. Oggi, però, la «Lebole» non fa più di ricostituzione di più ampi margini di autofinanziamento, teme chiarimenti a realizzare un più esteso controllo del mercato. Per questo essa si trova allineata alle altre grosse imprese private del settore ed insidiosa di fatto, o comunque condizionata, l'esistenza di varie aziende minori.

Non è certo un caso che la «Lebole» stia realizzando il suo rastro programmatico di concentrazione produttiva e finanziaria proprio mentre una serie di affari simili si trovano in difficoltà. E qui si innesta il discorso sulla programmazione e sulla funzione che le aziende a partecipazione statale dovrebbero svolgere: un discorso questo che non si esaurisce, ovviamente, alla «Lebole» e nell'industria dell'abbigliamento, ma intre in modo diretto l'intero processo di sviluppo della nostra economia e della nostra società nazionale.

Però questi successi, tuttavia, proprio questa incessante espansione del ciclo produttivo, giacché sia la «Lebole» che il «Pantofolificio italiano», ad essere assorbiti, sono, per le conoscenze, al 70 per cento dei tessuti. La Lanerossi, di derivazione petrolchimica, Ma a questa crescita hanno concorso anche altri importanti fattori.

Non è dubbio, infatti, che la Lebole può approfittare largamente del momento euristico del cosiddetto «miracolo». E va, troppo, fra l'altro, ad operare in una provincia, la Toscana, la gran parte mano d'opera di origine condizionata, per la quale un guadagno medio di 40-45 mila lire mensili rap-

prattuale, iniziata nel luglio con due scioperi nazionali di 48 e 24 ore che qui ad Arezzo furono particolarmente forti, sono venute fuori fra l'altro alcune espressioni assai vivaci, che nascono dall'attuale orientamento esercitato dal sindacato.

Qualcuno ha detto che portare avanti la lotta per il contratto nazionale si significherebbe «far le pappi» anche per quelli che non vogliono battersi».

Si è trattato, però, di opinioni personali che la stragrande maggioranza dei lavoratori ha respinto, precisando

che la linea padronale potrà essere battuta solo attraverso uno stretto coinvolgimento delle singole classi, e cioè quella aziendale e che, in definitiva, si tratta di due momenti della stessa lotta. Del resto, la partecipazione allo sciopero di martedì scorso della grande maggioranza delle operate ha dimostrato che incertezze e posizioni non giuste sono state largamente superate nella pratica, benché la direzione dell'azienda abbia fatto di tutto per impedire la ripresa.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa, per esempio, di una nuova industria,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

l'«Ingrao» — continua Ingrao — possono uscire dalla loro crisi.

Si posta in gioco, d'altronde, e molto. Accanto alla necessità di migliorare la propria condizione umana e sociale, le operate di questa fabbrica avvertono anche quella di difendere la propria integrità fisica. Alla Lebole l'anno scorso il 27 per cento delle maestranze è stato colpito da feriti e ustioni. Le troppe lunghe ore di lavoro, il calore estivo, l'aumento dei rintimi, la conseguente sfrenata sfruttamento minaccia, in sostanza, anche la salute di queste floride e giovani ragazze toscane.

Non solo, ma la tendenza alla concentrazione capitalistica, di cui la «Lebole» rappresenta uno dei cardini decisivi nel settore confezioni, apre anche la strada ad altre rotture, a nuovi squilibri economici e sociali. Iniziativa,

Iniziativa del PCI contro la «Romana»

Ieri sera i consiglieri comunisti hanno impegnato la Giunta comunale ad operare perché il progetto della società di via Barberini di aumentare del 25 per cento il prezzo del gas non vada in porto. Martedì in Campidoglio si svolgerà una discussione su una interpellanza del gruppo comunista. Ma già da ora l'amministrazione comunale deve prendere delle iniziative

Presentata dai consiglieri del PCI

Crisi dell'edilizia: mozione alla Provincia

I compagni Giuliano Gioggi, Italo Madrachi e Giovanni Ranalli hanno presentato alla Provincia una mozione con la quale propongono una serie di provvedimenti e di iniziative per intervenire nella soluzione di alcune difficoltà economiche. Dopo aver ricordato che nel 1964 a Roma e in provincia sono stati effettuati 3.600 licenziamenti nell'industria e oltre 20.000 nell'edilizia e che i lavoratori hanno visto peggiorare la loro

condizione a causa delle riduzioni di orario e della intensificazione dello sfruttamento, i consiglieri comunisti denunciano la gravità della crisi dell'edilizia e delle industrie collegate.

La mozione propone quindi alla Giunta gli impegni ad uscire ogni propria specifica competenza e autorità per superare tutti quegli ostacoli che hanno impedito la piena utilizzazione dei fondi a disposizione del consiglio provinciale.

Intervenga il Campidoglio per bloccare il caro-gas

Servizi pubblici e profitti privati

Profitto degli industriali e interessi della collettività sono in ogni caso i poli opposti nella lotta di classe ma il loro insuperabile antagonismo diventa ancora più chiaro quando c'è di mezzo la gestione dei servizi pubblici. I primi sono i veri esponenti di quella che è il centro di lotte sindacali e polemiche serrate. L'attacco mosso congiuntamente dal ministero dei Trasporti e dai concessionari privati di autolinee all'ATAC e alla STEFER da un lato; la pretesa della Romana Gas di aumentare il prezzo del gas nonostante la riduzione dei costi prodotti dall'impiego del metano dall'altro.

Sulla questione dei trasporti c'è un'agitata aduntratura

da un lato, il Gobbo che sostiene una pa-

sante quanto noiosa campagna con titoli tipo: «Sciopero illegale» e «I sindacati si mettono contro la collettività», e informa come una nota industriale «osserva» che la difesa chiesta dal governo «stenta a tornare» negli imprenditori per episodi quali quello del sciopero in difesa dell'ATAC dalla STEFER. La Zeppieri e i giornali da essa influenzati sostengono con sorpresa che un servizio pubblico assicura alla collettività maggiori vantaggi: basano questa affermazione, densa di «affatto sociale», sui noti deficit dell'ATAC e della STEFER.

Non perderemo tempo questa volta nel ricordare le vere cause della disastrosa situazione finanziaria delle aziende comunali (econico sviluppo urbano e conseguente insana espansione delle linee, orientamenti privatistici, corruzione, corruzione, corruzione, corruzione delle autorità locali e governative al progetto di unificazione tra le aziende comunali in una prospettiva di sviluppo su scala regionale); d'altra parte i «vantaggi» della gestione privata dei trasporti sono ampiamente sperimentati dai «pendolari» che da anni effettuano drammatiche proteste e dai lavoratori che sono costretti a scioperare una settimana e mezza non soltanto per far applicare accorti contatti e leggi.

Non perdiamo tempo in questa confutazione «interna» perché c'è di così scottante attualità l'altra clamorosa dimostrazione, quella involontariamente offerta dalla Romana Gas. Non ci riferiamo a mille piccoli abusi di ogni giorno (l'ultimo ordine di tempo è la graduale abbondanza degli esattori) e neanche a gravi episodi di avvelenamento causati dall'alto grado di tossicità dei quali si è parlato recentemente. La Romana Gas, e affiancandole la minaccia di aumentare il prezzo del gas quando sarebbe possibile una riduzione anche senza infarcire il vertiginoso livello dei profitti.

«Arraffato» il metano dell'ENI sopravvissendo il diritto di prelazione del Comune (e il fatto attende ancora di essere chiarito da una inchiesta giudiziaria) il monopolio sta registrando un nuovo boom degli oneri grazie ai tasseggi relativi al minore costo di utilizzo del gas naturale e soprattutto, al costo di esercizio molto più basso. Non paga di tutto ciò, la Romana Gas da un lato rifiuta ai lavoratori il rinnovo del contratto e dall'altro tenta d'imporre un aumento del 25 per cento del prezzo del gas. Attendiamo dai saccenti redattori del «Gobbo» una spiegazione della «società» di questa linea di condotta.

E però scatta che gli industriali facciano i loro affari come meglio sanno (o quando anche foraggiando larga parte della stampa affinché sostenga fesi assidue), stando all'esperienza e alla logica, dalle «eminenze grise» dei monopolisti come dagli altri imprenditori (la differenza sta solo nell'entità dei profitti che riescono a estorcere) non ci si può e non ci deve attendere altro. Diverso diventa il discorso invece quando si occupa dell'esteggiamento del governo, che ha deciso di statuirla, e cioè il ministero dei Trasporti o l'ospitato della Motorizzazione che si aggiornano affidare alle Zeppiere alcune linee dell'ATAC e della STEFER e sono i burocrati che, in seno alla commissione provinciale consultiva prezzi, si sono uniti al rappresentante della confindustria nel respingere la richiesta pregiudiziaria dei sindacati e del Comune di procedere ad una indagine tecnica. Poco pesante determinazione dei costi di gestione della Romana Gas.

Si arriva quindi alla questione dell'indirizzo politico, al problema del potere. Il governo di centro-sinistra e gli altri funzionari statali si mostrano estremamente sensibili alle «crisi di fiducia» degli imprenditori sia che si tratti di «rapinare» militari al fondo pensioni dell'INPS come di ampliare la stessa privata nella gestione dei trasporti; di edulcorare, fino a renderla simile, la legge urbanistica come di compiere un'ulteriore stralciata, e cioè la riduzione del gas. Gli imprenditori naturalmente, stentano a riconoscere nuovi privilegi, nuove complicità. Resta da fare i conti con l'oste: i lavoratori infatti non vogliono ingoiare altri «rosoli» e rispondono in misura crescente con la lotta di massa, con gli scioperi generali, provocando la paralisi dei servizi pubblici quando è indispensabile, partecipando alle manifestazioni di strada.

s. c.

Assemblea alla Federcoop

«167»: sollecito delle cooperative

La pressione dei cooperativi romani per ottenere la più rapida implementazione delle loro presempre e ancora non impegnati ha ottenuto un primo risultato. La GESCAI ha fissato per il prossimo 26 febbraio la riunione per la istituzione delle 58 cooperative della provincia di Roma che dovranno usufruire del finanziamento per il primo triennio di attuazione del Piano decentrale.

Un'affollata assemblea dei rappresentanti delle cooperative associate alla Federcoop ha preso atto della decisione della GESCAI di Roma di dover implementare cooperativa e intensificare la sua iniziativa verso le autorità e gli enti responsabili e verso gli

**Alle ore 10 grande
manifestazione del PCI**

Domani tutti al Maestoso

«Per la pace e contro
l'aggressione imperialista
al Vietnam».

«Per una nuova politica
economica che garantisca la sicurezza del lavoro».

Parlano

AMENDOLA
della Segreteria del PCI

Fredduzzi
vice-segretario
della Federazione

**Cinema e
Resistenza**

L'assessore della Federcoop ha infine sollecitato l'attivazione del piano di «167», chiedendo l'immediata concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti del mutuo di 47 miliardi richiesto dal Comune e dalla Provincia di Roma che dovranno usufruire del finanziamento per il primo triennio di attuazione del Piano decentrale.

Un'affollata assemblea dei rappresentanti delle cooperative associate alla Federcoop ha preso atto della decisione della GESCAI di Roma di dover implementare cooperativa e intensificare la sua iniziativa verso le autorità e gli enti responsabili e verso gli

Istituti di credito allo scopo di facilitare la realizzazione dei programmi esecutivi della cooperazione romana, anche in considerazione del fatto che la assegnazione dei fondi della GESCAI coprirà il fabbisogno di circa 10 mila per cento dei lavoratori associati in cooperativa.

L'assemblea della Federcoop ha infine sollecitato l'attivazione del piano di «167», chiedendo l'immediata concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti del mutuo di 47 miliardi richiesto dal Comune e dalla Provincia di Roma che dovranno usufruire del finanziamento per il primo triennio di attuazione del Piano decentrale.

Un'affollata assemblea dei rappresentanti delle cooperative associate alla Federcoop ha preso atto della decisione della GESCAI di Roma di dover implementare cooperativa e intensificare la sua iniziativa verso le autorità e gli enti responsabili e verso gli

dai consiglieri del PCI per

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la sezione Salario del PCI per

il ciclo «Europa e la Re-

sistenza».

Questa sera alle ore 21 presso

la

In seguito a una mostra programmatica di giovani pittori curata da Antonio Del Guercio

VERITÀ E MENZOGNE SULLA CRITICA D'ARTE MARXISTA IN ITALIA

Con un breve ma pretenzioso articolo apparso sulla «Gazzetta del popolo» di domenica scorsa, Luigi Carluccio, noto critico d'arte e ispiratore del vivace programma della torinese galleria «La Bussola», si è occupato della mostra organizzata e presentata per la stessa galleria dal critico di «Rinasco», Antonio Del Guercio.

La mostra raccoglie gruppi di opere recenti dei seguenti artisti, il più giovane dei quali ha 28 anni e il più adulto 44: Ugo Attardi (1923), Ennio Calabria (1937), Giannetto Fieschi (1921), Giuseppe Guerrerchi (1929), Piero Giudice (1935), Concetto Pozzati (1935), Antonio Recalcati (1938), Sergio Vacchi (1925), Tino Vagliari (1929), Lorenzo Vesagnani (1924). Essa si titola: «Aspetti di una nuova stagione della pittura italiana».

L'articolo di Luigi Carluccio si intitola, invece, «Ammirati formalisti» e batte tutto sul testo del preteso rovesciamiento di posizioni che la critica marxista avrebbe operato venendosi a schierare dalla parte di pittori prima da essa considerati «formalisti» perché in varia misura collegati con le esperienze avanguardistiche di alcuni decenni fa; dall'espressionismo, al dada, al surrealismo.

La tesi di Carluccio si smentisce da se medesima. Basti, infatti, considerare la biografia artistica di alcuni dei succitati pittori per rendersi conto che le loro opere, anche in momenti ben diversi e lontani da quello attuale, mai furono assimilate dalla critica marxista (alla quale del resto sarebbe meglio dare di volta in volta dei nomi e dei cognomi) a quelle di altri artisti che furono e che sono tuttora bersaglio della battaglia ideale condotta da parte marxista contro i manufatti del cosiddetto estetismo dell'angoscia. Se poi si tiene conto della biografia artistica di altri fra i dieci pittori proposti da Del Guercio (Attardi, ad esempio, Vesagnani, Gucione e Calabria) la tesi di Carluccio si rivela addirittura troppo abusivamente polemica e mistificatrice.

Prima tuttavia di vagliare gli argomenti di Carluccio, sarà utile riasumere i motivi della pro-

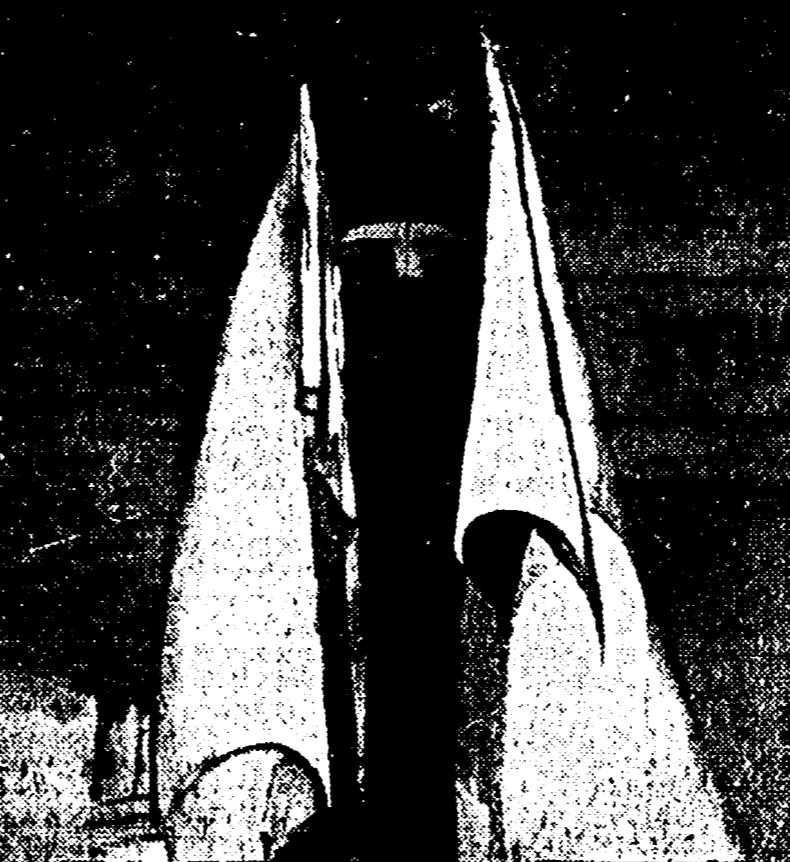
posta di Del Guercio. Il critico di «Rinasco» tenta una verifica di portata nazionale sugli elementi fondamentali e comuni che sono, a parer suo, determinanti per comprendere come, per la generazione artistica venuta a maturazione tra il 1945 e i giorni nostri (ma con particolare riguardo all'ultimo decennio) il tema che sta al centro della problematica e della ricerca figurativa sia quello «dei costi umani della società, dello scotto e del prezzo che l'uomo paga dentro e per il processo della storia». Tema assai vasto, certamente discutibile, assunto a termine esclusivo di giudizio, ma sicuramente intrinseco allo sviluppo dei fatti artistici contemporanei.

Del Guercio ne fa risaltare le radici ben più che ai determinate poetiche della tradizione vicina e lontana della pittura moderna (tanto per far due nomi: Géricault, Picasso), a un determinato «impegno» che lui sembra di ritrovare vivo e costante in determinate personalità: l'«impegno» per «un'arte di realtà», per «una più vasta presa sul reale». Ad evitare la genericità, Del Guercio precisa, inoltre, che «il tema dei costi umani della società, dello scotto e del prezzo che l'uomo paga dentro e per il processo della storia», nonché la necessità di un rilancio, non retorico ma efficacemente operativo delle ragioni di un'arte di realtà si specificano, negli artisti da lui presentati alla «Bussola», in rapporto diretto a fatti decisivi del presente periodo storico: «il cosiddetto miracolo economico, la memoria della guerra rinfocata periodicamente dall'incubo atomico, i problemi aperti al livello del mondo sovietista, la suggestione solitaria meno concretamente in sperimentalismi faciloni esercitata dall'avanzata scientifica e tecnologica, la configurazione nuova assunta dai problemi del potere e della storia del potere in tutte le strutture sociali contemporanee; e, in relazione a questi fatti, il precipitare e l'incurciarsi di tematiche marxiste, esistenzialistiche, sociologiche, etc., variamente tese in uno sforzo di fare il punto su una realtà irta di così lacrimeranti contraddizioni vec-

chie e nuove». Anziché addentrarsi nel vivo di questa proposta critica e metodologica Luigi Carluccio ha preferito, come s'è detto, cogliere il destro per avvertire che occorre, sì, rallegrarsi se la cultura marxista dimostra una tale apertura di interessi, ma ad una condizione: «di non perdere le chi si tenti, ancora una volta, di falsificare il contenuto di un conflitto teorico e morale che solo il macartismo, l'oscurantismo cleric-borghese e l'anticomunismo deleterio di quegli anni riuscirono a far passare per una lotta fra pretesi assertori e pretesi negatori della «libertà di ricerca artistica».

Certo, alcuni critici marxisti non hanno lesinato i loro argomenti contro l'estetismo dell'angoscia e contro i tentativi di teorizzare in forza di un determinismo così volgare da meritarsi Gramsci juventino, un bel diploma di loriansimo, prima la morte dell'arte figurativa (Venturi) e poi la morte dell'arte stessa (Argan). Certo, alcuni critici marxisti non si sono lasciati prendere dal ricatto dei corsi accelerati per la «europizzazione» forzosa ed esteriore dell'arte italiana in nome di un neoclassicismo modernista che oggi, del resto, tutti condannano, compreso il Carluccio.

Chi sono gli artisti ai quali Del Guercio si riferisce? Essi sono, per il Carluccio, nell'altro che i continuatori del medesimo contrasto che nel 1948, dopo il «Fronte Nuovo delle Arti», oppone Birolli a Guttuso, contrasto che, sempre secondo il Carluccio, altro non fu se non quello che divide «un pittore in piena e libera adesione anche alle esigenze formali delle proprie esperienze» da un pittore che non lo è e che non vuole esserlo. Ma il contrasto Guttuso-Birolli non fu di questa natura. Non fu allora in contestazione la «libertà» di cui parla il Carluccio, bensì il modo di usare di tale libertà per identificare quale tesoro e quali rifiuti si dovessero fare del patrimonio ideale, e linguistico dell'arte moderna europea per portare avanti quell'«impegno» per «un'arte di realtà» che, guarda caso, è proprio quello attribuito da Del Guercio ai dieci artisti della mostra torinese. Ora, se è accettabile un



Pavel Kuznetsov, - Donna Kirghisa - 1964

Risvolto a Mosca un grande successo la mostra del pittore Pavel Kuznetsov. La mostra presenta al pubblico, per la prima volta in tutto l'arco delle sue esperienze plastiche, un artista che occupa un posto importante nella pittura russa sin dal primo anni del Novecento e poi nella pittura sovietica. Dal 1930 i quadri di Kuznetsov erano pressoché scomparsi dalle mostre ufficiali, ma il suo nome, ora esaltato ora negato, aveva sempre continuato a circolare in tutte le discussioni degli ambienti artistici russi.

Pavel Kuznetsov, nato a Saratov nel 1878, s'impone all'attenzione della critica e del pubblico in seno al gruppo della «Rosa Azzurra», formato da Jakulov, la Goncharova, Larinov, i fratelli Miliutin, Sarian e Kuznetsov, gruppo che riconosceva il suo maestro nel singolare pittore simbolista «liberty» Borissov-Mussatov. Altro pittore che esercitò una forte influenza sul gruppo e su Kuznetsov fu il grande Vrubel. Nel 1907, commentando la prima mostra del gruppo tenuta nello studio di Kuznetsov, il poeta simbolista Makovskij scrisse che questi giovani erano «innamorati del colore e della linea», araldi del nuovo primitivismo a cui è giunta la nostra pittura moderna.

Gli artisti della «Rosa Azzurra», al contrario di Borissov-Mussatov, non erano poeticamente attaccati ai temi della morte e della malattia, della fatalità e del pessimismo, della solitudine di fronte a un mondo ostile, ma preferivano i temi della vita, del ridestarsi aurorale o del contemplare con calma solenne la vita e la natura, dell'immersione in essa.

Kuznetsov dipingeva sempre i suoi quadri dal vero anche se imprimeva all'immagine un carattere simbolico e severamente primitivo. Nella sua opera giovanile è ben rintracciabile anche un'influenza delle idee e delle opere dei Nabi francesi. La rivoluzione non contò per Kuznetsov nel senso di una radicale mutazione dei tempi preferiti della natura e della vita, unita in rapporto alla terra, ma accentuò la monotonia e la banalità delle immagini, stimolò la ricerca d'una più luminosa relazione dell'uomo con lo spazio. Negli anni '20 è riconoscibile nella sua pittura una decisiva influenza del cubismo che gradualmente lo porterà a diminuire il valore della linea per accentuare, invece, quello del volume.

La natura dell'Oriente, la vita contadina o nomade nell'Asia Centrale, Kazakistan, Armenia, Kirghisia, Uzbekistan e Caucaso, sono le grandi fonti d'ispirazione per Kuznetsov.

La mostra attuale si inquadra nel nuovo corso di studi e di mostre con cui la critica sovietica va rimettendo a fuoco esperienze plastiche, autori e opere della complessa e grande vicenda dell'arte russa e sovietica.

da. mi.

Pavel Kuznetsov ha cominciato la sua attività artistica alla fine del secolo scorso. Il tempo ha provato un rapido e spietato cambio di generazioni, ma Kuznetsov ha saputo tenere il passo della sua corsa, e la sua arte ci dà un esempio insolito di vitalità artistica attraverso gli anni. Nei lavori giovanili di Kuznetsov, risalenti agli anni '90 del secolo scorso, si nota la lezione di Polenov, del primo Serov e di Korovin. Sono pieni del fascino di magnifici quadri dedicati all'Oriente. In essi s'incarna il suo sogno d'armonia, di tranquilla letizia di vita. Il Kuznetsov degli anni '20 e '30 ci è noto come creatore di paesaggi industriali e di quadri monumentali. Negli anni '50 e '60 è un fine Pittore di nature morte e paesaggi. Sono tutti Kuznetsov diversi, ma in ciascuno di essi vive la rispettiva epoca. Sono tutti uniti da uno stesso talento e temperamento d'artista, dalla sua aspirazione costante alla perfezione plastica, alla creazione raffinata ed elevata, che per lui non è semplicemente capacità, ma anche, in un certo senso, mistero.

Pavel Kuznetsov ha veramente scoperto se stesso in Kirghisia. Nato a Saratov, al margine delle steppe del Volga, ove ha culturato fin dall'infanzia il sogno della vita libera dei nomadi delle steppe, è tornato a questo punto di partenza all'età di trentacinque anni, ormai artista maturato, dopo avere superato un difficile periodo di passione per il decadentismo e per il misticismo della scuola della «Rosa azzurra». In Kirghisia, ove si è recato più volte, si è rinnovato, scoprendo la tranquilla poesia della terra eterna e degli uomini che l'abitano.

La «suite» kirghisa di Pavel Kuznetsov è nata come realizzazione di un sogno antico, come scoperta di un mondo nuovo, come ritrovamento di un teatro, ed è una delle creazioni più perfette dell'arte russa del primo Novecento.

I soggetti dei quadri di questa serie sono straordinariamente semplici: donne che tessono pesci, che dormono nel prato o che stendono tappeti presso le loro tende; cammelli che vagano per il deserto; greggi immobili nel verde della steppa sconfinata; cieli paviosi, che magici arcobaleni ornano di colori fantastici.

La bellezza veduta e compresa da Kuznetsov si compone di elementi semplici, non scomponibili. La terra, l'acqua e l'aria fanno, alleandosi, questa natura, quasi non toccata da mano umana. La vita dell'uomo vi s'inscrive naturalmente e liberamente. Qui tutto scorre secondo leggi rigide, stabilite da tempo. La gente dà alla terra le sue forze, rendendole ripiena di frutti. Le donne portano con ingenuità la loro maestosa bellezza. Gli uomini sono pieni di semplice saggezza. I bambini crescono, gli uomini invecciano e la terra rimane altrettanto profonda e sconosciuta.

Di questo significato generale delle cose Kuznetsov ha pernato la sua arte. Non dipinge mai una determinata steppa, un determinato paesaggio dello stesso Lautreamont. Ma da questo momento di essere così lontano, et pour cause, quanto lontano è, per nostra fortuna, la critica marxista dai facili approdi ai quali egli vorrebbe vederla. Il suo «avvenimento» concreto. La tosatura delle pecore o la sistemazione di un gregge al pascolo non vengono intese da lui come un fatto, ma come una manifestazione delle leggi generali e costanti della vita.

Tutti questi principi artistici sono stati da lui sviluppati anche nei decenni successivi. Naturalmente l'epoca nuova ha determinato anche qualità nuove, e nell'arte di Kuznetsov si

è sviluppato il senso della monumentalità. Ciò si esprime chiaramente nei suoi lavori degli anni '20 e '30, come, ad esempio, «Pastori» e «Madre». Né si tratta soltanto del fatto che ha usato la tecnica del colore a fresco, tipica della pittura monumentale. Si tratta di qualcosa che appartiene all'immagine stessa, all'atteggiamento verso l'oggetto, al modo di percepirla. In questi due lavori non c'è niente di meccanico, di transitario, di documentaristico, di proletario. Al contrario, il loro significato risiede nella poesia. L'Oriente di Kuznetsov rimane faro solido e delicato. I suoi uomini sono puri e nelli nella semplicità dei loro sentimenti. Nel loro contatto con la natura continuo a manifestarsi una spontanea eterna. Però, oltre a questo qualità, già espresse in precedenza nella «suite» kirghisa, se ne manifestano anche di nuove.

Lo spartiacque che nella pittura europea del primo Novecento si stabilì fra gli eredi di Cézanne e quelli di Gauguin ha lasciato Kuznetsov dalla parte di Gauguin.

Il pellegrinaggio di Kuznetsov in Oriente ha corrisposto pienamente allo spirito dei pittori «orientalisti» europei. Ma Kuznetsov si è rivelato più semplice e più profondo a un tempo di molti suoi contemporanei. Non l'attraveva l'esoticità dei deserti e delle steppe, ma l'autentica poesia che aveva scorto nella vita del popolo. Nelle sue ricerche plastiche non cercava gli «aromi» dell'Oriente, ma la quiete, il silenzio, l'immobilità contemplativa. Perciò la gamma cromatica di Kuznetsov, quale che sia il suo valore decorativo, non è mai fiammeggiante, né multicolore.

Tutti questi principi artistici sono stati da lui sviluppati anche nei decenni successivi. Naturalmente l'epoca nuova ha determinato anche qualità nuove, e nell'arte di Kuznetsov si

è sviluppata una calma accettazione della vita, una comprensione della bellezza.

Dell'arte di Pavel Kuznetsov si è discusso e si discute molto. La critica l'ha «ammirato» ad ogni sospetto; nei momenti delle svolte e in quelli del tranquillo sviluppo uniforme, dopo i primi successi e negli anni della maturità artistica. Alla pittura di Kuznetsov si rimpicciolivano convenzioni artificiali e tendenze all'appattimento. Secondo qualche critico, mancare di concretezza e di precisione nella riproduzione della realtà. Si ritenne che l'artista si distaccasse troppo dal presente, dagli avvenimenti e dai fenomeni d'oggi.

Al contrario, i difensori di Kuznetsov trovavano in lui vere scoperte artistiche; sentivano in lui la capacità di ammirare la bellezza, di porne in luce la bellezza, di anticipare il tempo. Per chi approvava Kuznetsov, ciò che contava nella sua opera era la presenza di un vero artista, di un maestro dal talento irripetibile, dalle passioni costanti, dai principi stabili, che cercava le vie difficili dell'arte.

Riteniamo che lo sviluppo della pittura sovietica negli ultimi anni abbia portato ad una riscoperta di Pavel Kuznetsov, in tutta la multiforza della sua esperienza, in tutta la varietà e l'originalità del suo talento.

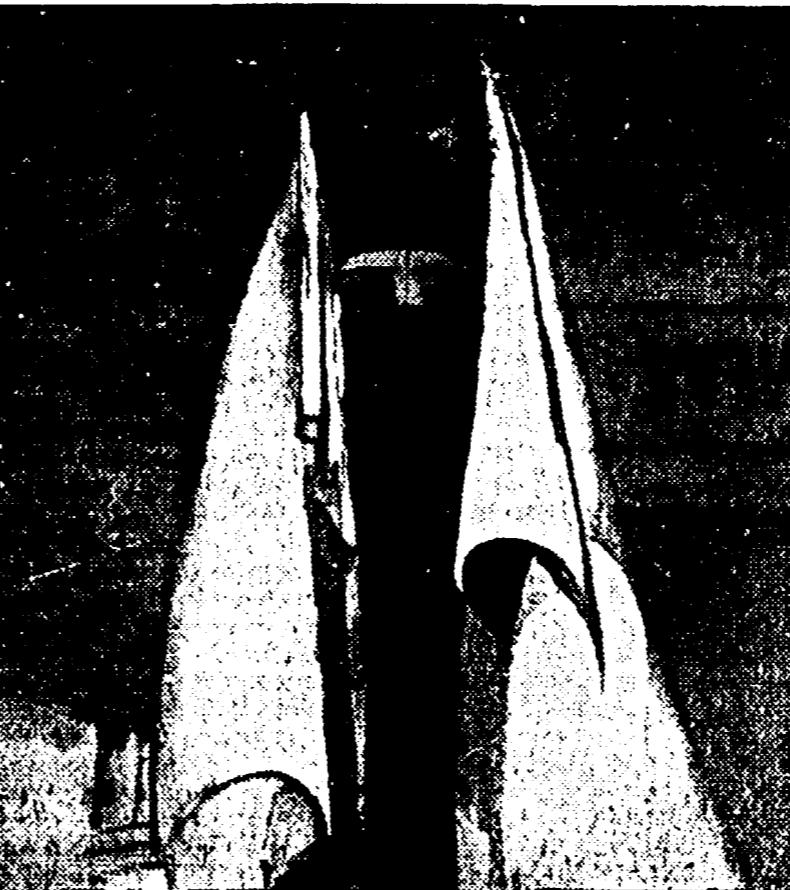
Dmitrij Sarabianov

(titolare docente di storia dell'arte presso l'Università di Mosca) per concessione dell'Agenzia Novost

m. a. m.

arti figurative

L'uomo nuovo e la «vecchia terra»



Pavel Kuznetsov ha cominciato la sua attività artistica alla fine del secolo scorso. Il tempo ha provato un rapido e spietato cambio di generazioni, ma Kuznetsov ha saputo tenere il passo della sua corsa, e la sua arte ci dà un esempio insolito di vitalità artistica attraverso gli anni. Nei lavori giovanili di Kuznetsov, risalenti agli anni '90 del secolo scorso, si nota la lezione di Polenov, del primo Serov e di Korovin. Sono pieni del fascino di magnifici quadri dedicati all'Oriente. In essi s'incarna il suo sogno d'armonia, di tranquilla letizia di vita. Il Kuznetsov degli anni '20 e '30 ci è noto come creatore di paesaggi industriali e di quadri monumentali. Negli anni '50 e '60 è un fine Pittore di nature morte e paesaggi. Sono tutti Kuznetsov diversi, ma in ciascuno di essi vive la rispettiva epoca. Sono tutti uniti da uno stesso talento e temperamento d'artista, dalla sua aspirazione costante alla perfezione plastica, alla creazione raffinata ed elevata, che per lui non è semplicemente capacità, ma anche, in un certo senso, mistero.

Pavel Kuznetsov ha veramente scoperto se stesso in Kirghisia. Nato a Saratov, al margine delle steppe del Volga, ove ha culturato fin dall'infanzia il sogno della vita libera dei nomadi delle steppe, è tornato a questo punto di partenza all'età di trentacinque anni, ormai artista maturato, dopo avere superato un difficile periodo di passione per il decadentismo e per il misticismo della scuola della «Rosa azzurra». In Kirghisia, ove si è recato più volte, si è rinnovato, scoprendo la tranquilla poesia della terra eterna e degli uomini che l'abitano.

La «suite» kirghisa di Pavel Kuznetsov è nata come realizzazione di un sogno antico, come scoperta di un mondo nuovo, come ritrovamento di un teatro, ed è una delle creazioni più perfette dell'arte russa del primo Novecento.

I soggetti dei quadri di questa serie sono straordinariamente semplici: donne che tessono pesci, che dormono nel prato o che stendono tappeti presso le loro tende; cammelli che vagano per il deserto; greggi immobili nel verde della steppa sconfinata; cieli paviosi, che magici arcobaleni ornano di colori fantastici.

La bellezza veduta e compresa da Kuznetsov si compone di elementi semplici, non scomponibili. La terra, l'acqua e l'aria fanno, alleandosi, questa natura, quasi non toccata da mano umana. La vita dell'uomo vi s'inscrive naturalmente e liberamente. Qui tutto scorre secondo leggi rigide, stabilite da tempo. La gente dà alla terra le sue forze, rendendole ripiena di frutti. Le donne portano con ingenuità la loro maestosa bellezza. Gli uomini sono pieni di semplice saggezza. I bambini crescono, gli uomini invecciano e la terra rimane altrettanto profonda e sconosciuta.

Di questo significato generale delle cose Kuznetsov ha pernato la sua arte. Non dipinge mai una determinata steppa, un determinato paesaggio dello stesso Lautreamont. Ma da questo momento di essere così lontano, et pour cause, quanto lontano è, per nostra fortuna, la critica marxista dai facili approdi ai quali egli vorrebbe vederla. Il suo «avvenimento» concreto. La tosatura delle pecore o la sistemazione di un gregge al pascolo non vengono intese da lui come un fatto, ma come una manifestazione delle leggi generali e costanti della vita.

Tutti questi principi artistici sono stati da lui sviluppati anche nei decenni successivi. Naturalmente l'epoca nuova ha determinato anche qualità nuove, e nell'arte di Kuznetsov si

è sviluppato il senso della monumentalità. Ciò si esprime chiaramente nei suoi lavori degli anni '20 e '30, come, ad esempio, «Pastori» e «Madre». Né si tratta soltanto del fatto che ha usato la tecnica del colore a fresco, tipica della pittura monumentale. Si tratta di qualcosa che appartiene all'immagine stessa, all'atteggiamento verso l'oggetto, al modo di percepirla. In questi due lavori non c'è niente di meccanico, di transitario, di documentaristico, di proletario. Al contrario, il loro significato risiede nella poesia. L

Tavola rotonda sull'occupazione operaia



Si è svolta nei giorni scorsi, nella nostra redazione una tavola rotonda sui problemi dell'occupazione giovanile. Hanno partecipato alcuni dirigenti provinciali della Federazione Giovanile Comunista: Binelli di Alessandria, Dal Monte di Modena, Donise di Napoli, Ferranti di Milano, Margini di Genova, Montessoro di Genova, Russo di Roma. Per la Segreteria Nazionale della Fgci è intervenuto il compagno Quagliotti, per la redazione e per la commissione della gioventù lavoratrice erano presenti i compagni Petrone e Loche.

QUAGLIOTTI

La lotta che le nuove generazioni devono condurre per battere la linea padronale è necessario tener conto soprattutto della «crisi» economica in atto. Questa si identifica nel processo di concentrazione capitalistica, nello riorganizzazione produttiva, per mezzo di una più avanzata decentralizzazione, per ottenere una diminuzione dei costi di produzione, nella costituzione di un esercito salariale di riserva mediante licenziamenti in massa, nella creazione di nuove zone di sottosussidario, nel portare insomma la capacità competitiva dell'industria italiana al livello internazionale: la necessità di ottenere un notevole aumento della produttività media del sistema ha per conseguenza la disoccupazione delle piccole e medie industrie del mercato.

Riportando alla linea padronale ci siamo fino a oggi trovati in posizione di difensiva, non in grado cioè di contrapporre ad essa una valida linea di attacco.

Occorre invece superare l'iniziativa sindacale, sulla quale si è innestata finora la risposta della classe operaia alla linea padronale, e collocarsi su un piano politico di alternativa alla linea monopopolistica.

In questo ambito l'obiettivo politico immediato della classe operaia è quello delle dimissioni del governo Moro-Nenni, si da sancire definitivamente il fallimento della politica di centro-sinistra.

Il piano di sviluppo quinquennale della economia italiana, presentato dal ministro Pieraccini, è l'ultimo atto di questo fallimento. Le sue contraddizioni, la sua impotenza nonché lo tentativo di superare i problemi di attesa di oggi e di ieri, mi dicono danno nessuna serie garanzia per il domani.

I gruppi monopolistici invece trovano nel piano due elementi essenziali per la garanzia delle loro scelte di sviluppo:

il primo è l'assoluta incapacità del piano anziché sua non volontà di modificare i rapporti di forza nel paese; il secondo è la proposta di attuare il piano.

L'esigenza di una ripresa politica a questi problemi da parte nostra sostiene che dalla necessità di affrontare con maggiore chiarezza il dibattito con le altre forze politiche e sindacali, sia con quelle che col centro sinistra si identificano, sia con quelle che ad esso si oppongono.

Senza dubbi la nostra iniziativa politica deve rivolgersi soprattutto nelle seguenti direzioni:

- ottenere le dimissioni immediate da governo Moro-Nenni;

- costituire il fronte unitario della sinistra: comunista, socialista, socialdemocratica, cattolica sulla base di un programma di lotte e di riforme che sia di alternativa reale alle scelte padronali;

- sviluppare le lotte operaie e di massa per le riforme di struttura in modo non solo da contrastare, ma da sovvertire l'attuale politica monetaria; - riprendere l'industria rivenzionale, portando avanti le scelte del V congresso CGIL, o collegandosi sul positivo filone della lotta degli anni '60 superandone nello stesso tempo i limiti.

Ciò soprattutto in prospettiva delle imminenti e molteplici scadenze contrattuali che devono superare di fatto l'attuale linea di difesa. Su questa base credo sia possibile chiamare alla lotta le masse giovanili a condizione però che si dia una certa linea della partita, in modo che la coscienza che oggi non si tratta di lotte per dar soluzione ai problemi economico-salariali, ma che è in atto una lotta politica di potere per decidere chi debba dirigere la politica del paese: i lavoratori o i padroni.

Désidererai che i compagni si esprimessero su questi problemi e illustrassero come nelle loro province vengano sviluppate le proposte di iniziativa politica: marce per il lavoro, comitati di agitazione di giovani operai, apprendisti, collezionisti di città, tra studenti e operai sui problemi del diritto allo studio e dell'istruzione professionale.

MONTESSORO

Nelle grandi aziende sino a settembre si erano avuti svecchiamenti senza rimplazzi e sull'occupazione giovanile la conseguenza si era avuta indirettamente nel senso che non si erano creati nuovi posti di lavoro. Nelle piccole e medie aziende invece i licenziamenti generali hanno interessato direttamente i giovani. Però poi in questo fenomeno si era già avuto, a fine di settembre-ottobre, si è inserita negli ultimi mesi una nuova situazione per la quale stiamo entrando nel momento più grave della situazione congiunturale. La Camera di Commercio ha valutato a circa 15.000 i licenziamenti nella provincia di Genova nell'industria manifatturiera. Nell'edilizia il blocco per la costruzione di case ha significato il licenziamento per 5.000

DONISE

Per contrapporsi sui singoli punti si deve però avere una visione completa del piano.

MONTESSORO

Ciò che il piano Pieraccini è la politica dei redditi?

DONISE

E noi Se ti i limiti a denunciare la politica dei redditi e poi sulle singole scelte fai delle controposte viene a vincere la validità di quella singola controposta.

DAL MONTE

Per quanto riguarda direttamente la situazione nostra a me pare che a grandi linee, sia la stessa delle altre.

Si trovano in crisi anche settori che hanno un peso nazionale e internazionale come la ceramica, l'abbigliamento. A Carpita, la città del microtessile, oggi su 3.000 licenziati e sospesi, 3.500 tra licenziati e sospesi.

Lo stesso Crotti, che manda gli operai in Unione Sovietica, oggi sospende 190 operai e non riesce a trovare una soluzione alla sua fabbrica. E' una crisi che discende soprattutto dal non aver reinvestito il capitale nelle aziende.

Ciò è vero che sono entrate in crisi fabbriche come la Biffani, la Raineri, la Fiorentini, e però vero che altre come la Alce e la Cipriani hanno riammodernato le strutture produttive, quest'ultima ha anche costruito un nuovo stabilimento a Napoli.

Come sono poi i mercati internazionali e non se ne sono conquistati di nuovi.

La manodopera più colpita è la manodopera giovanile, la particolare ragazzi comprese le lavoranti a domicilio.

Due sono gli elementi secondo me che sono da individuare e da generare.

Nelle grandi industrie abbiano licenziamenti in funzione della ristrutturazione interna, abbiano quindi una diminuzione di manodopera ma non della produzione. Il che sta a indicare a significare che aumenta lo sfruttamento.

In questo processo di ristrutturazione interna le grandi aziende tendono a comprendere al loro interno una serie di processi lavorativi che prima attribuivano alle piccole aziende. Quindi mentre sei mesi fa si poteva fare la battaglia per il finanziamento delle piccole e medie aziende ed era una battaglia che in quel momento poteva anche essere valida, oggi non più nessun valore.

Abbiamo per i licenziamenti a Modena, laterane, per più di un'occasione e media industrie, per difficoltà oggettive dovute alla mancanza di commesse di lavoro. E questo conferma che queste aziende sono subordinate ai gruppi industriali più grandi.

Dobbiamo, per le piccole e medie industrie, dire che l'unità aziendale non ha la capacità di reggere ai ritmi dello sviluppo tecnologico ed economico.

Si pone quindi il problema dell'associazione che punti a realizzare un collegamento tra aziende che svolgono un certo tipo di produzione. Su questo terreno si pone il problema della ristrutturazione, della diminuzione dei periodi di apprendistato, e di una ristrutturazione dell'istruzione professionale.

Abbiamo per la lotta operaia per chiarire quali contenuti vogliamo dare alla programmazione.

Questo è il momento in cui la lotta della classe operaia a livello rivendicativo e politico è egualmente indispensabile.

Le battaglie è quella per un maggiore potere operaio all'interno della fabbrica.

Perciò da parte del padronato si cerca di rimangiare quel poco che si era conquistato. Deve essere chiaro che la battaglia dei comunisti è un elemento forte. Il Pieraccini è un elemento forte, ma anche le contrapposte fanno saltare le contraddizioni all'interno del centro sinistra, può far vedere come sia una concessione alla linea Carli, alla politica dei redditi e così via. Però, contemporaneamente dobbiamo arrivare a contestare il piano a tutti i livelli. Non dobbiamo certo elaborare un contropiano, ma dobbiamo individuare alcuni punti chiavi. Si deve soprattutto nella concezione globale, cioè contrari al piano che direzione di respingere in blocco perché non dà nessuna prospettiva, non mi convincerebbe. Per me il problema è d'individuare alcuni nodi; quindi prendere l'iniziativa di piani Regionali che contestino il piano Pieraccini, può essere un momento della battaglia.

Sul fatto che dobbiamo porre degli obiettivi di lungo periodo andrei cauto.

Certo gli obiettivi di lungo periodo dobbiamo porre, però dobbiamo cercare soluzioni immediate. La battaglia contro il Pieraccini è un elemento forte.

Si deve soprattutto nella concezione globale, cioè contrari al piano che direzione di respingere in blocco perché non dà nessuna prospettiva, non mi convincerebbe. Per me il problema è d'individuare alcuni nodi; quindi prendere l'iniziativa di piani Regionali che contestino il piano Pieraccini, può essere un momento della battaglia.

QUAGLIOTTI

La classe operaia con la lotta può rispondere al Pieraccini presentando al Parlamento con un'ampia battaglia dei comunisti non è quella di introdurre alcuni elementi qualificanti per così dire a sinistra del piano, ma di attaccare il nucleo centrale, la politica dei redditi...

MONTESSORO

Certo bisogna dire chiaramente che il piano Pieraccini risponde alle esigenze della politica dei redditi. Però poi sulle singole proposte inevitabilmente bisogna arrivare a dei momenti di contestazione.

QUAGLIOTTI

Ma i piani regionali, il piano del triangolo, ecc. sono arrivati in un corpo omogeneo, cui non possono contestarsi un singolo momento.

Non è che si contrappone un piano ad un altro, ma nella lotta politica ne rifiutiamo l'impostazione generale contrapponendovi lo sviluppo dell'iniziativa di classe della nostra politica. Però il piano Pieraccini deve essere respinto totalmente e se non rifiutiamo di metterci in certe discussioni all'interno del sistema e ponci chiarimenti le idee su questo, ci spanderemo in meandri che non possono approdare a nulla.

rapporti tra le classi tendono a modificarsi a favore delle forze monopolistiche. Partendo da questo punto di vista l'opposizione a questo piano deve essere un'opposizione globale.

RUSSO

Per giungere ad una analisi seria del piano Pieraccini è la politica dei redditi?

DONISE

È no! Se ti i limiti a denunciare la politica dei redditi, e poi sulle singole scelte fai delle controposte viene a vincere la validità di quella singola controposta.

DAL MONTE

Per quanto riguarda direttamente la situazione nostra a me pare che a grandi linee, sia la stessa delle altre.

Si trovano in crisi anche settori che

hanno un peso nazionale e internazionale come la ceramica, l'abbigliamento. A Carpita, la città del microtessile, oggi su 3.000 licenziati e sospesi, 3.500 tra licenziati e sospesi.

Abbiamo a Roma un caso tipico della meccanica generale, in cui è stata una diminuzione della forza lavoro, un aumento della produzione. Il che si determina all'interno di questo settore.

Ciò come siamo sempre momenti particolari all'interno di una linea. Per cui, se è vero che siamo riusciti a creare una mobilitazione sulle riduzioni d'orario, non abbiamo ragionevoli motivi per dire che non siamo riusciti a una buona positività. Non riusciamo a intervenire su migliaia di casi di licenziamento che avvengono ogni giorno, particolarmente nelle piccole e medie aziende dove si licenziano 3-4-5 operai.

Il grande capitale, pura a partire dall'industria, ha riuscito a trovare le soluzioni.

Così come per alcune altre piccole industrie di questo tipo, si pongono ormai dei problemi di riconversione produttiva che sono rispondenti al bollino della società. Si tratta di affrontare il problema generale degli indirizzi dello sviluppo tecnologico: quando diciamo che bisogna controllarsi alla razionalizzazione e alla efficienza capitalistica e quindi alla rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dobbiamo riuscire a precisare le difficoltà di un certo tipo di azienda (ad esempio della MT, di Totonca) debbono essere messe in relazione alla politica dei trasporti (infatti costruisce camions ecc.) e quindi in questo senso trovare le soluzioni.

Così come per alcune altre piccole industrie di questo tipo, si pongono ormai dei problemi di riconversione produttiva che sono rispondenti al bollino della società. Si tratta di affrontare il problema generale degli indirizzi dello sviluppo tecnologico: quando diciamo che bisogna controllarsi alla razionalizzazione e alla efficienza capitalistica e quindi alla rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dobbiamo riuscire a precisare le difficoltà di un certo tipo di azienda (ad esempio della MT, di Totonca) debbono essere messe in relazione alla politica dei trasporti (infatti costruisce camions ecc.) e quindi in questo senso trovare le soluzioni.

Ciò come siamo sempre momenti particolari all'interno di una linea. Per cui, se è vero che siamo riusciti a creare una mobilitazione sulle riduzioni d'orario, non abbiamo ragionevoli motivi per dire che non siamo riusciti a una buona positività. Non riusciamo a intervenire su migliaia di casi di licenziamento che avvengono ogni giorno, particolarmente nelle piccole e medie aziende dove si licenziano 3-4-5 operai.

Il grande capitale, pura a partire dall'industria, ha riuscito a trovare le soluzioni.

Così come per alcune altre piccole industrie di questo tipo, si pongono ormai dei problemi di riconversione produttiva che sono rispondenti al bollino della società. Si tratta di affrontare il problema generale degli indirizzi dello sviluppo tecnologico: quando diciamo che bisogna controllarsi alla razionalizzazione e alla efficienza capitalistica e quindi alla rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dobbiamo riuscire a precisare le difficoltà di un certo tipo di azienda (ad esempio della MT, di Totonca) debbono essere messe in relazione alla politica dei trasporti (infatti costruisce camions ecc.) e quindi in questo senso trovare le soluzioni.

Ciò come siamo sempre momenti particolari all'interno di una linea. Per cui, se è vero che siamo riusciti a creare una mobilitazione sulle riduzioni d'orario, non abbiamo ragionevoli motivi per dire che non siamo riusciti a una buona positività. Non riusciamo a intervenire su migliaia di casi di licenziamento che avvengono ogni giorno, particolarmente nelle piccole e medie aziende dove si licenziano 3-4-5 operai.

Il grande capitale, pura a partire dall'industria, ha riuscito a trovare le soluzioni.

Così come per alcune altre piccole industrie di questo tipo, si pongono ormai dei problemi di riconversione produttiva che sono rispondenti al bollino della società. Si tratta di affrontare il problema generale degli indirizzi dello sviluppo tecnologico: quando diciamo che bisogna controllarsi alla razionalizzazione e alla efficienza capitalistica e quindi alla rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dobbiamo riuscire a precisare le difficoltà di un certo tipo di azienda (ad esempio della MT, di Totonca) debbono essere messe in relazione alla politica dei trasporti (infatti costruisce camions ecc.) e quindi in questo senso trovare le soluzioni.

Ciò come siamo sempre momenti particolari all'interno di una linea. Per cui, se è vero che siamo riusciti a creare una mobilitazione sulle riduzioni d'orario, non abbiamo ragionevoli motivi per dire che non siamo riusciti a una buona positività. Non riusciamo a intervenire su migliaia di casi di licenziamento che avvengono ogni giorno, particolarmente nelle piccole e medie aziende dove si licenziano 3-4-5 operai.

Il grande capitale, pura a partire dall'industria, ha riuscito a trovare le soluzioni.

Così come per alcune altre piccole industrie di questo tipo, si pongono ormai dei problemi di riconversione produttiva che sono rispondenti al bollino della società. Si tratta di affrontare il problema generale degli indirizzi dello sviluppo tecnologico: quando diciamo che bisogna controllarsi alla razionalizzazione e alla efficienza capitalistica e quindi alla rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dobbiamo riuscire a precisare le difficoltà di un certo tipo di azienda (ad esempio della MT, di Totonca) debbono essere messe in relazione alla politica dei trasporti (infatti costruisce camions ecc.) e quindi in questo senso trovare le soluzioni.

Ciò come siamo sempre momenti particolari all'interno di una linea. Per cui, se è vero che siamo riusciti a creare una mobilitazione sulle riduzioni d'orario, non abbiamo ragionevoli motivi per dire che non siamo riusciti a una buona positività. Non riusciamo a intervenire su migliaia di casi di licenziamento che avvengono ogni giorno, particolarmente nelle piccole e medie aziende dove si licenziano 3-4-5 operai.

Il grande capitale, pura a partire dall'industria, ha riuscito a trovare le soluzioni.

Così come per alcune altre piccole industrie di questo tipo, si pongono ormai dei problemi di riconversione produttiva che sono rispondenti al bollino della società. Si tratta di affrontare il problema generale degli indirizzi dello sviluppo tecnologico: quando diciamo che bisogna controllarsi alla razionalizzazione e alla efficienza capitalistica e quindi alla rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dobbiamo riuscire a precisare le difficoltà di un certo tipo di azienda (ad esempio della MT, di Totonca) debbono essere messe in relazione alla politica dei trasporti (infatti costruisce camions ecc.) e quindi in questo senso trovare le sol

Quando pagheranno l'integrazione della tredicesima ai pensionati statali?

Cara Unità,
come sei per il 31 dicembre 1964 avevano promesso la integrazione della "tredicesima" ai pensionati statali. In realtà ci ritroviamo che ciò sarebbe stato possibile, se le condizioni di lavoro dell'Ufficio meccanografico e del Tesoro. Tuttavia, siamo ormai al primo di febbraio e della integrazione non sappiamo nulla. Ci potrebbero far sapere — almeno tuo tramite — quando sarà possibile riacuotere? La pazienza ha un limite.

PIETRO GENTILINI
(Roma)

Per lo stabile di via Palestro a Roma risponde il Comune

Dall'Ufficio stampa del Comune di Roma riceviamo la seguente risposta ad una lettera da noi pubblicata il 17 gennaio:

« La Ripartizione, comune dell'Unione Italiana Assicurazioni, Palermo, inviata in data 3 marzo 1964 a seguito di sopralluogo effettuato dalla Commissione preposta al controllo degli stabili pericolanti — nonché a seguito di vari precedenti inviti ad effettuare lavori di consolidamento, risalenti fino al 1949 — venne notificato all'amministratore del condominio italiano situato in via Palestro, 17, Palermo. Italiana Assicurazioni, proprietaria delimitato fabbricato demolito, una ordinanza ai sensi dell'art. 55 L.C.P. del '34, per l'esecuzione di opere di consolidamento e di puntellamento delle strutture murarie.

In data 18 marzo 1964 non essendo stati eseguiti in opera i lavori richiesti, l'ordinanza venne trasmessa alla Ripartizione dei Lavori Pubblici per l'esecuzione d'ufficio. In conseguenza del cito la suddetta Ripartizione provvide ad effettuare: 1) il puntellamento con legname di piattabanda di porte e finestre fino al quarto piano; 2) il puntellamento della parte cieca dello stabile; 3) la ripresa in breccia di alcune murature e degli squinzi di alcune finestre; 4) la costruzione di uno sperone in muratura.

Tali lavori avevano semplice carattere provvisorio. Pertanto, in data 20 novembre 1964, il Condominio dell'immobile, in questione venne invitato a far provvedere alle opere di consolidamento generale, a completamento dei lavori effettuati d'ufficio.

A seguito di ciò, in data 29 dicembre 1964, l'Unione Italiana Assicurazioni, quale avrebbe intanto acquistato lo immobile, ha fatto pervenire, per conoscenza, un esposto diretto alla Questura, nel quale, facendo presente l'impossibilità della esecuzione dei lavori di cui all'inizio del Comune del 20 novembre 1964, chiede la collaborazione di essa Questura per l'accordo agli inquirenti occorsi al titolare del stabile, in cambio della sommessa dei rispettivi appartamenti, l'offerta di alloggi di sua proprietà, liberi, in periferia.

Contemporaneamente, in data 9 gennaio scorso, un gruppo dei suddetti inquilini ha fatto pervenire un esposto nel quale si esprime il parere che i lavori di consolidamento generali, eseguiti nonostante lavori di risanamento per le loro effettuazioni, lo spombera al tempo l'amministrazione a voler effettuare direttamente anche i segnalati suddetti lavori.

All'esposto dell'Unione Italiana Assicurazioni, ovviamente, non è stato dato riscontro, anche perché trattasi di un esposto di conoscenza. Agli inquilini è stato fatto osservare che, per norma, il Comune effettua i lavori di ufficio solo per la parte necessaria alla eliminazione del pericolo immediato. In queste poche righe non voglio dire chi ha torto o ragione, da una

un ulteriore intervento d'ufficio, anche per quei lavori non immediatamente indispensabili per la tutela della pubblica incolumità, può essere chiesto solo dai proprietari stessi, responsabili dello stesso.

Le condizioni di lavoro dell'Ufficio meccanografico e del Tesoro. Tuttavia, siamo ormai al primo di febbraio e della integrazione non sappiamo nulla. Ci potrebbero far sapere — almeno tuo tramite — quando sarà possibile riacuotere? La pazienza ha un limite.

PIETRO GENTILINI
(Roma)

Per lo stabile di via Palestro a Roma risponde il Comune

Dall'Ufficio stampa del Comune di Roma riceviamo la seguente risposta ad una lettera da noi pubblicata il 17 gennaio:

« La Ripartizione, comune dell'Unione Italiana Assicurazioni, Palermo, inviata in data 3 marzo 1964 a seguito di sopralluogo effettuato dalla Commissione preposta al controllo degli stabili pericolanti — nonché a seguito di vari precedenti inviti ad effettuare lavori di consolidamento, risalenti fino al 1949 — venne notificato all'amministratore del condominio italiano situato in via Palestro, 17, Palermo. Italiana Assicurazioni, proprietaria delimitato fabbricato demolito, una ordinanza ai sensi dell'art. 55 L.C.P. del '34, per l'esecuzione di opere di consolidamento e di puntellamento delle strutture murarie.

In data 18 marzo 1964 non essendo stati eseguiti in opera i lavori richiesti, l'ordinanza venne trasmessa alla Ripartizione dei Lavori Pubblici per l'esecuzione d'ufficio. In conseguenza del cito la suddetta Ripartizione provvide ad effettuare: 1) il puntellamento con legname di piattabanda di porte e finestre fino al quarto piano; 2) il puntellamento della parte cieca dello stabile; 3) la ripresa in breccia di alcune murature e degli squinzi di alcune finestre; 4) la costruzione di uno sperone in muratura.

Tali lavori avevano semplice carattere provvisorio. Pertanto, in data 20 novembre 1964, il Condominio dell'immobile, in questione venne invitato a far provvedere alle opere di consolidamento generale, a completamento dei lavori effettuati d'ufficio.

A seguito di ciò, in data 29 dicembre 1964, l'Unione Italiana Assicurazioni, quale avrebbe intanto acquistato lo immobile, ha fatto pervenire, per conoscenza, un esposto diretto alla Questura, nel quale, facendo presente l'impossibilità della esecuzione dei lavori di cui all'inizio del Comune del 20 novembre 1964, chiede la collaborazione di essa Questura per l'accordo agli inquirenti occorsi al titolare del stabile, in cambio della sommessa dei rispettivi appartamenti, l'offerta di alloggi di sua proprietà, liberi, in periferia.

Contemporaneamente, in data 9 gennaio scorso, un gruppo dei suddetti inquilini ha fatto pervenire un esposto nel quale si esprime il parere che i lavori di consolidamento generali, eseguiti nonostante lavori di risanamento per le loro effettuazioni, lo spombera al tempo l'amministrazione a voler effettuare direttamente anche i segnalati suddetti lavori.

All'esposto dell'Unione Italiana Assicurazioni, ovviamente, non è stato dato riscontro, anche perché trattasi di un esposto di conoscenza. Agli inquilini è stato fatto osservare che, per norma, il Comune effettua i lavori di ufficio solo per la parte necessaria alla eliminazione del pericolo immediato. In queste poche righe non voglio dire chi ha torto o ragione, da una

parte mio fratello, che disperatamente si dichiara innocente dal'altra la Giustizia, che altrettanto fermamente lo accusa, lo voglio solo esprire. Il lato umano della questione: questo caro fratello, benché malato nella mente, ritenne un suo preciso dovere tutelare economicamente sua sorella e i suoi nipoti, abbandonati da tutti. Ormai sono nei guai fino al collo, io ed i miei figli bisognosi di cure, scarsi e nudi, abbiamo la pigrizia arretrata, con pericolo di sfratto. Spero che pubblicherà questa mia lettera e che le autorità competenti si interessino a mio caso disperato.

GIUSEPPINA CHIMERA
Via Recanati, Lotto 16
scala T int. 8 - Roma

M. C.
(Napoli)

Nei guai fino al collo: possono far nulla le autorità competenti?

Cara Unità,
chi ti scrive è una mamma disperata abbandonata dal marito, militare di t.b.c. con due figli in tenera età predisposti alla stessa malattia. Aveva una fonte di sostentamento che il grande affetto mi faceva ritenere inesauribile, purtroppo gli eventi mi hanno dimostrato il contrario; mio fratello, Vittorio Chimerà di 23 anni, anche lui con moglie e due figli è stato arrestato

(come tutte le cronache dei giornali hanno riportato) facendo parte di una vera e propria « Tribuna politica ». Non ti pare che questo fatto sia una ennesima violazione degli accordi presi in sede di com-

parte mio fratello, che disperatamente si dichiara innocente dal'altra la Giustizia, che altrettanto fermamente lo accusa, lo voglio solo esprire. Il lato umano della questione: questo caro fratello, benché malato nella mente, ritenne un suo preciso dovere tutelare economicamente sua sorella e i suoi nipoti, abbandonati da tutti. Ormai sono nei guai fino al collo, io ed i miei figli bisognosi di cure, scarsi e nudi, abbiamo la pigrizia arretrata, con pericolo di sfratto. Spero che pubblicherà questa mia lettera e che le autorità competenti si interessino a mio caso disperato.

GIUSEPPINA CHIMERA
Via Recanati, Lotto 16
scala T int. 8 - Roma

M. C.
(Napoli)

Il « trattamento di favore » della Rai-TV

Cara direttore,
nei giorni scorsi si è riunito il consiglio nazionale della D.C. e la televisione ha inviato alla sede di quel partito mezzi e tecniche perché i telegiornali, in ogni trasmissione, potevano dare ampio spazio a quei lavori.

Così i volti dei partecipanti alla riunione ci sono stati ammanniti in tutte le sale. Ma il colmo è stato raggiunto la sera successiva alla conclusione dei lavori, quando il segretario della D.C., Rumor, si è ripresentato ai telespettatori facendo parte di una vera e propria « Tribuna politica ». Non ti pare che questo fatto sia una ennesima violazione degli accordi presi in sede di com-

parte mio fratello, che disperatamente si dichiara innocente dal'altra la Giustizia, che altrettanto fermamente lo accusa, lo voglio solo esprire. Il lato umano della questione: questo caro fratello, benché malato nella mente, ritenne un suo preciso dovere tutelare economicamente sua sorella e i suoi nipoti, abbandonati da tutti. Ormai sono nei guai fino al collo, io ed i miei figli bisognosi di cure, scarsi e nudi, abbiamo la pigrizia arretrata, con pericolo di sfratto. Spero che pubblicherà questa mia lettera e che le autorità competenti si interessino a mio caso disperato.

GIUSEPPINA CHIMERA
Via Recanati, Lotto 16
scala T int. 8 - Roma

M. C.
(Napoli)

Non può essere di certo un fatto privato della DC e della Federconsorzi

Cara direttore,
nei giorni scorsi si è riunito il consiglio nazionale della D.C. e la televisione ha inviato alla sede di quel partito mezzi e tecniche perché i telegiornali, in ogni trasmissione,

così i volti dei partecipanti alla riunione ci sono stati ammanniti in tutte le sale. Ma il colmo è stato raggiunto la sera successiva alla conclusione dei lavori, quando il segretario della D.C., Rumor, si è ripresentato ai telespettatori facendo parte di una vera e propria « Tribuna politica ». Non ti pare che questo fatto sia una ennesima violazione degli accordi presi in sede di com-

parte mio fratello, che disperatamente si dichiara innocente dal'altra la Giustizia, che altrettanto fermamente lo accusa, lo voglio solo esprire. Il lato umano della questione: questo caro fratello, benché malato nella mente, ritenne un suo preciso dovere tutelare economicamente sua sorella e i suoi nipoti, abbandonati da tutti. Ormai sono nei guai fino al collo, io ed i miei figli bisognosi di cure, scarsi e nudi, abbiamo la pigrizia arretrata, con pericolo di sfratto. Spero che pubblicherà questa mia lettera e che le autorità competenti si interessino a mio caso disperato.

GIUSEPPINA CHIMERA
Via Recanati, Lotto 16
scala T int. 8 - Roma

M. C.
(Napoli)

Il nostro partito ha preso posizioni e l'Unità nella pagina delle Regioni

Cara Unità,
il nostro partito ha preso posizioni e l'Unità nella pagina delle Regioni, non ha parlato. Però a tutt'oggi partito di governo non ha più essere consentito. Ne abbiamo quindi tutto il diritto di protestare perché ai funerali del compagno Togliatti venne dedicato un tempo sproporzionale all'avvenimento, e lo stesso si dice per il Congresso nazionale del nostro Partito. Perché i compagni che fanno parte della Commissione di controllo della Rai-TV non presentano a breve termine, alla trasmissione di un tempo pari a quello dedicato a Rumor, per tutti i segretari dei partiti rappresentati in Parlamento?

GIUSEPPINA CHIMERA
Via Recanati, Lotto 16
scala T int. 8 - Roma

M. C.
(Napoli)

Non si vogliono accorgere delle lotte operaie

Cara Unità,
sono più che d'accordo col signor Fortunato di Livorno quando lamenta la scarsa obiettività dei dirigenti della Rai-TV i quali non si vogliono accorgere delle lotte operaie che sono state attivate in molte aziende per difendere il posto di lavoro, e per difendere il salario.

Tanto per citare una, parlerò della lotta in corso nel cantiere navale di Muggia dove la Spaziozzi che vorrebbero chiudere.

Giovani fa alla Spaziozzi gli operai di questo cantiere dovranno scendere in sciopero sfilarre per le vie cittadine, credendo in risalto la minaccia che incombe su tanta parte della classe operaia e sulla economia specieza.

Naturalmente questa lotta per la

TV è come se fosse avvenuta nella lunga storia che a La Spezia. La TV preferisce appunto (come scrive il lettore di Livorno) informarsi dettagliatamente su una banale influenza che ha colpito il Presidente degli Stati Uniti, o per diffondersi rapidamente sul fatto che la Lira ha vinto l'Oscar dell'anno qualificandosi la moneta più solida d'Europa.

G. C.

Riccò del Golfo (La Spezia)

schermi e ribalte

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emule di Madame Toussaud di Parigi, in via XX settembre 12, Parigi, ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL L. PARK

(Piazza Vittorio) Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVANELLI (713.306) La freccia avvelenata e grande compagnia « I Brutti »

ARALDO

Signori si nasce, con D. Scala e riv. G. Masini

LA FENICE

Via Salaria 35, la gloria, con Raf Vallone, e rivista Riccardo Miniglio

VOLTURNO

Via Vulturino, in ginocchio da te M e rivista Pistoni

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.155) Agenti per missione Goldfinger, S. Connery (alle 15.10-18.30, 20.30-22.30)

AMBROSTI

Baciami stupido, con K. Novak (alle 15.30-18.25-22.30)

AMERICA

Il grande amore, con R. De Niro, S. Connery, E. Redgrave, G. Peck

SISTINA

Le 15.15 precise C. Dapporto

QUIRINO

Allo 21.30 Rino Morelli e Paolo Stoppa in « Così è (si va) per l'amore » con G. Puccini, Corrado Sonni, Della Alberti, Igino Sonni, Regia G. Piatone

RIDOTTE

Alle 21.30 Rino Morelli e Paolo Stoppa in « Così è (si va) per l'amore » con G. Puccini, Corrado Sonni, Della Alberti, Igino Sonni, Regia G. Piatone

ARLECHINO

Alle 22 C. la Marina Lando e E. Siviero, con « Io ti vedo » di L. Romeo, « Il valzer del defunto signor Clobatta » di E. Regini, Maria Righetti, N. D'Amato

TEATRO « G. BELLi » (già Amore)

Piazza S. Maria in Trastevere, con A. Caracciolo, G. Sartori, G. Scena, M. Mammi, Musichis F. Grani

SISTINA

Alle 15.15 precise C. Dapporto

QUIRINO

Allo 21.30 Rino Morelli e Paolo Stoppa in « Così è (si va) per l'amore » con G. Puccini, Corrado Sonni, Della Alberti, Igino Sonni, Regia G. Piatone

ARLECHINO

Domani contro il Milan di Altafini-Ferrario (tandem o.k.)

UN TORINO... SUICIDA?



ALTAFINI e AMARILLO hanno rifatto pace.

Canè e Corletti incontro pari

Benvenuti resta campione Truppi lascia al 5° round

Nostro servizio

BOLOGNA. 12. Nino Benvenuti (chilogrammi 71,600) per cinque riprese ha «snobbato» Truppi (Kg. 73,800) ma la verità non si può nascondere e alla quinta ripresa il campione italiano ha costretto lo sfidante (che strano sfidante!) all'abbandono colpendolo con un preciso gancio sinistro.

Questa in sintesi la vittoria del triestino, ma che pesa per Truppi, una pena che deve avere «sentito» anche Nino perché al secondo round un suo destro aveva contattato il brindisino, che stava per cadere. Benvenuti si è immediatamente cercato i «sostenitori» l'avversario da arbitro Pedrazzoli, giustamente scostata il triestino per contare down Truppi.

L'incontro proseguiva e se permetteva al campione d'Italia di offrire un monologo di abilità, rendeva monotono il match, dalla conclusione già scontata: in una parola inutile. Del resto la salma si era già capita della seconda ripresa. Per fortuna Truppi si è reso conto della utilità di mendicare la pietà di Benvenuti ed ha abbandonato per evitare una più severa punizione. Non poteva pretendere che Benvenuti «fingesse» per altre tre riprese.

Ottomila paganti hanno remoto in ogni ordine di posti al Palazzo dello Sport per un incasso di 10 milioni e mezzo. Nella serata Cane (Kg. 97) si è meritato un sazioso verdetto di parità contro Corletti (Kg. 83,600), argentino, più tecnico ma più «vischioso», ha imposto al colosso bolognese di volgere le sue attenzioni. Canè, avventandosi sull'avversario, voleva mantenere la guista staziosa, è stato costretto a uscire disordinatamente. A questo ha tentato Corletti le forze meritata di essere chiamato ufficialmente. Poi, ma se c'era da scegliere il vincitore quello era Cane. Inutile l'incontro di Pratas (Kg. 61,200) che ha battuto il poco coraggioso imbertini (Kg. 61,700) per bandono alla seconda ripresa. Facile vittoria di Girenti (Kg. 57,700) a spese dello inconsistente francese élite (Kg. 59) che è finito KO alla seconda ripresa. (Nella foto: Benvenuti).

Oggi apertura alle Capannelle



Oggi sulla Costa Azzurra a St. Raphael si apre la stagione ciclistica per numerosi assi della strada. La corsa di 157 chilometri vedrà alla partenza oltre ad Anquetil, Stablinsky, Graezyk, Anglade, Forestier, gli italiani Adorni, Zilioli, Taccone, Pambianco, Balmamion, ecc. Nella foto: ADORNI.

Verso la conclusione la «6 giorni»

Motta e Van Steenbergen in testa alla «giostra»

Dalla nostra redazione

MILANO. 12.

La rivolta di palazzo, alludendo al vecchio palazzo dei piazzi, al Fabbiano, due anni fa, Sotterna, una volta al termine, è cominciata. Quattro tedeschi, e probabilmente le coppie Bugdahl-Renz, Kempfer-Oldenberg, si sono rifiutati di unirsi agli osannati Gianni Motta. Le altre formazioni, probabilmente anche Tazzari e Post, sembrano disperdere, voleramente, eventual successo della «reale» squalifica del parco che la prima e niente di perdere, ma loro i tedeschi — puntano i piedi a dire che per vincere dovrà andare più forte di noi. Siamo spediti e non possiamo lasciare vincere la «Sei giorni» a un debuttante. Scorrerà la prima volta che succede.

La maggiore voglia del pubblico, naturalmente, vuol il tandem di Motta che in una competizione nuovissima per lui ha superato ogni previsione. Lucido,

e impetuoso, il ragazzo Bettoghe) e poi l'americana del

zinc fura di tutto, per domire le 22,20. Teruzzi e Post sono

potenza, e la sua freschezza, Steenbergen proroma la botte, incarna nell'ultimo soli con l'odissea. La quinta tappa è

solo di Van Steenbergen. E non solo di Van Steenbergen. Una che festeggi il 40° compleanno.

«Sei giorni» si vince mano a mano. «Lei si vince la Juvé o del

resuscitato Messina che deve vederla con il Bologna.

Forse tra tutti sta meglio il Genoa che dovrà fare gli onori di Catania: ma non illudiamoci. Torre, da solo.

La loro difesa è sempre forte

però la rossoblu dovranno

ridurre le tradizionali sette ca-

mpioni per sfruttare l'occasione

(che in effetti sarebbe doppiamente preziosa).

Tra le altre parti si impone

l'ormai solita americana delle

200. Così succede. Niente di

speciale. Si affermano Kempfer e Oldenberg e andiamo a letto

per la notte. Steenbergen e

Steenbergen-Motta (punti 512);

La finale dell'eliminazione è

di Costantino. Alle 20.30 l'arena

per Oldenberg (293); 4) Bug-

dahl-Renz (181); 5) a un giro

di Baldini la Sampdoria ha ot-

tenuo due netti successi a spe-

ce della Fiorentina e dell'Ata-

lanta e poi è l'affacco oiallo-

rossi destate serie perplessità

degli allenatori delle ultime pro-

poste.

Ma Lorenzo ha promesso per

domani clamorose novità:

1) rientro di Nicolò ci stato di

Manfredini? Il raro del tandem

Nicolò? 2) per cui

conviene attendere il risponso

del campo.

Gino Sala

Balas: 1,76 record «indoor»



JOLANDA BALAS

Buoni risultati, ieri sera, alla «Indoor» organizzata al Madison Square Garden dal «New York Athletic Club». Tommy Farrel ha corso le 800 yards in 1'49"2 (miglior prestazione mondiale). Il precedente miglior tempo era del neozelandese Peter Snell con 1'49"9. Anche Jolanda Balas, con un balzo di m. 1,76 ha stabilito la misura record in sala. Brunnemeier (USA) m. 2,21, fallendo il record «indoor» di m. 2,25. Ecco i principali risultati: 1) peso: 800 yds. m. 1'49"2; 2) Crothers (Can.) 1'50"3; 3) Bonaroli (Grecia) 1'50"4; 4) Brumel (URSS) m. 2,21; peso: 1) Varju (Ungh.) m. 18,85; 2) Gubner (USA) m. 18,30; asta: 1) Iluznetsov (URSS) m. 4,72; 2) Uelkes (USA) m. 4,72; 3) Brown (USA) m. 4,72; 4) Tomasek (Cec.) m. 4,72; miglio: 1) Grelle (USA) 4'01"; 2) Caneren (USA) 4'07"2.

Nelle donne, ieri sera, si è aggiudicato il salto in alto con m. 1,76 (nuovo record indoor), e record precedente m. 1,73 della canadese Diane Gerace, davanti alla Montenegro (USA) m. 1,72; il lungo è stato vinto da Mary Rand (Gran Bretagna) con m. 6,13 e Tamara Press (URSS) e giunta prima nella gara del lancio del peso con m. 17,50.

Atletica 1964

Danek Connolly Pedersen e Long i «re» dei lanci



**Le graduatorie
stagionali**

PESO

Long (USA)	m. 20,68
Matson (USA)	m. 20,20
Kumar (Pol.)	m. 19,59
O'Brien (USA)	m. 19,45
Varju (Ungh.)	m. 13,39
Lipins (URSS)	m. 19,35
Davis (USA)	m. 19,20
Karacev (URSS)	m. 19,09
Orbach (R.F.T.)	m. 19,09
McGrath (USA)	m. 19,07

DISCO

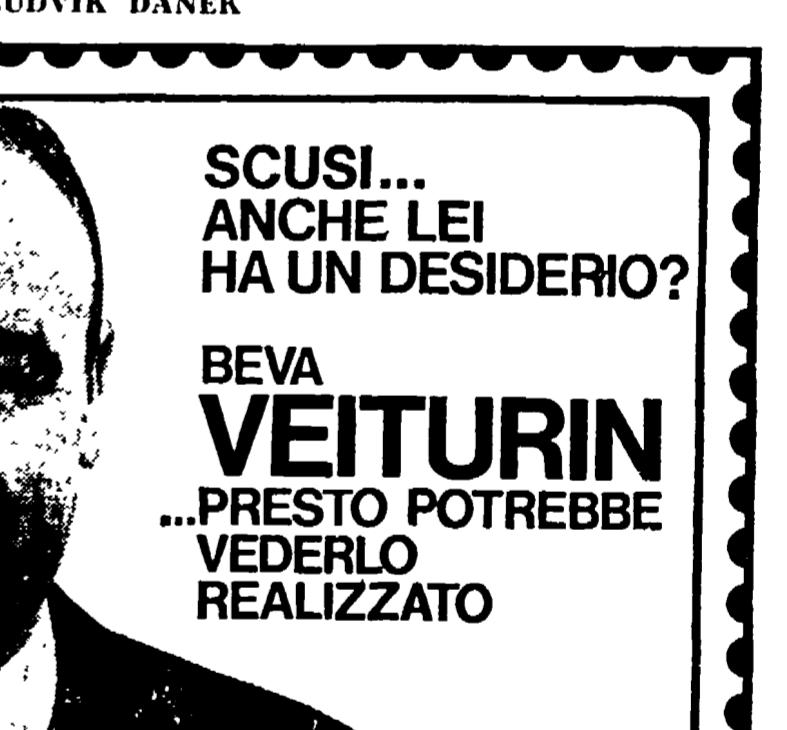
Danek (Cecos.)	m. 64,55
Oster (USA)	m. 62,91
Babka (USA)	m. 60,00
Silvester (USA)	m. 61,19
Welli (USA)	m. 61,05
Platkowski (Pol.)	m. 60,12
Reimers (R.F.T.)	m. 60,06
Neville (USA)	m. 59,97
Baglund (Svezia)	m. 59,95
Begler (Pol.)	m. 59,91
Klockowski (Pol.)	m. 59,72

GIAVELLOTTO

Pedersen (Norv.)	m. 91,72
Sidlo (Pol.)	m. 85,09
Nikulčik (Pol.)	m. 81,89
Kinnunen (Finl.)	m. 81,63
Rasmussen (Norv.)	m. 83,85
Nevala (Finl.)	m. 82,66
Kuznetsov (URSS)	m. 82,63
Luis (URSS)	m. 82,59
Samuelson (Angl.)	m. 82,32
Balotiski (URSS)	m. 81,90

MARTELLO

Connolly (USA)	m. 70,52
Kilm (URSS)	m. 69,72
Bakarlinov (URSS)	m. 69,55
Zolvotsky (Ungh.)	m. 69,09
Thun (Austria)	m. 69,01
Eckschmid (Ungh.)	m. 68,50
Nikuline (URSS)	m. 68,37
Reimers (R.F.T.)	m. 68,25
Bayer (R.F.T.)	m. 68,00
Balotiski (URSS)	m. 67,89



SCUSI...
ANCHE LEI
HA UN DESIDERIO?

BEVA
VEITURIN
...PRESTO POTREBBE
VEDERLO
REALIZZATO

DESIDERIO REALIZZATO NUMERO 34

ALBERTO GIORDANI DI CASCINA LODICO - BUSIAZU (TORTONA) RICEVE UN FIAMMANTE TRATTORE: POTRA COSÌ RIPRENDERE IL LAVORO DOPO L'INCIDENTE OCCORSO AL SUO CASARELLO TRAVOLTO DA UNA FRANA.



GRATIS
UN
VEITURIN
IL VERMUT/COCKTAIL
CHE REALIZZA I DESIDERI

- Chieda al Bar un Veiturin e il «francobollo dei desideri», che incollerà sulla cartolina dove avrà espresso il Suo desiderio - riconsegna la cartolina al Bar o la spedisci a Veiturin - casella postale n. 117 - Cuneo -
- Per ogni JOLLY, avrà diritto ad una consumazione di Veiturin GRATIS
- Raccolga 12 strisce di «francobolli» dei «desideri» (una per la graduatoria) e inviandole alla Casa riceverà GRATIS una bottiglia di Veiturin

r. f.

Oggi a Torino si decide l'intensificazione della lotta

Fallite le trattative per la RIV

Intervista con Ugo Vetere

Bugie di Preti sugli statali

Il conglobamento scoppia nelle mani del governo

Le sottocommissioni per la riforma delle Ferrovie hanno doppiato la scadenza del 31 gennaio senza avere ultimato i propri lavori; quella per le Poste e le telegrafi sono appena agli inizi; tutto è vero che ieri la FIP-CGIL ha chiesto a Nenni un incontro urgente per far riprendere la marcia alla commissione interministeriale, nulla è stato ancora fatto per l'azienda dei Monopoli di Stato, per l'ISTAT, l'ANAS, ecc. e sul ritardatamente dei ministeri le distanze fra sindacati e ufficio per la Riforma — sono di ordine comitico.

Nonostante questa realtà il ministro Preti (forse per presentarsi disponibile per un ministero con il portafoglio) continua a sostenere pubblicamente che per lui tutto o quasi è già fatto.

Per fare il punto di questa situazione, a conclusione della nostra riconciliazione sulla pubblica amministrazione abbiamo intervistato il compagno Ugo Vetere segretario generale della Federazione-CGIL.

Secondo il ministro Preti — gli abbiamo chiesto — i disegni di legge riguardanti la riforma della P.A. non attendono ormai che l'approvazione del Consiglio dei ministri. Ciò significa che siamo in presenza di testi concordati con i sindacati? E quali? E, in ogni caso, il giudizio delle Federazioni sui testi di cui parla il ministro?

I sindacati hanno già smontato il ministro. I testi — cinque — sono in esame solo in questi giorni per esprimere una loro responsabile parere e, pertanto, questi testi rappresentano solo la posizione dell'ufficio per la Riforma, cioè del governo.

Quanto al modo come il complesso dei problemi riguardanti la riforma è affrontato, noi esprimiamo le più ampie riserve se non le più legittime preoccupazioni. Il tentativo di fissare un quadro organico sulla base delle conclusioni della Commissione Medici è sostanzialmente fallito, perché è mancato ogni ulteriore, necessario approfondimento.

Così, i sindacati hanno già smontato il ministro. I testi — cinque — sono in esame solo in questi giorni per esprimere una loro responsabile parere e, pertanto, questi testi rappresentano solo la posizione dell'ufficio per la Riforma, cioè del governo.

Quanto al modo come il complesso dei problemi riguardanti la riforma è affrontato, noi esprimiamo le più ampie riserve se non le più legittime preoccupazioni. Il tentativo di fissare un quadro organico sulla base delle conclusioni della Commissione Medici è sostanzialmente fallito, perché è mancato ogni ulteriore, necessario approfondimento.

Nel nostro settore — ha concluso il compagno Vetere — oltre alle azioni di cui ho già parlato, altre se ne sviluppano e su problemi diversi: tra i finanziari, alla Dilesa, agli Ispettori del Lavoro, ai Lavori Pubblici, all'agricoltura e così via.

Questo è dunque la situazione, con buon pace del sacerficio inventario del tontorismo. All'artificio ingabbiamento che viene proposto da Preti per tutto il pubblico impiego, quale unica alternativa all'assenza di una valida politica per la pubblica Amministrazione e per i suoi dipendenti, si oppone, ogni giorno di più, il fronte unitario dei lavoratori statali e delle aziende autonome.

Così, parte di qui l'esigenza di un intervento delle forze politiche democratiche, dei sindacati, del Parlamento, perché la riforma della P.A. — uno dei lati più significativi per il rinnovamento democratico della società nazionale — consenta la modifica profonda del contestuale rapporto autoritario Stato-cittadini.

Silvestro Amore

Il sottosegretario Calvi riconosce le responsabilità padronali - Duri giudizi delle ACLI e del PSI torinesi

Dalla nostra redazione

TORINO. 12. Il tentativo ministeriale di far recedere la RIV dall'attacco malfatto attaccò ai livelli di occupazione e per un esame della situazione e dei programmi dell'azienda è fallito per la posizione del tutto negativa — come lo stesso sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, ha precisato all'industria dei padroni.

In un comunicato la FIOM nota giustamente come questo comportamento confermi la fondatezza delle preoccupazioni dei sindacati dei lavoratori sulla reale natura dell'accordo padronale: il livello di occupazione al di sotto della media, che prosegue il comunicato, hanno ringraziato il sottosegretario, il suo intervento, dichiarandosi a disposizione del ministro per una soluzione della vertenza che corrisponda alle aspettative dei lavoratori, soprattutto per una graduale revisione del piano di gestione della RIV e l'esigenza di un intervento pubblico per l'arrestamento dei programmi aziendali, con particolare riferimento all'accordo RIV-SKF. La FIOM — conclude la nota — orientata, come nel precedente comunicato, alla continua scissione dello spazio di autonomia dei tecnici meccanici, mentre la Camera del Lavoro torinese si consiglia con l'Unione provinciale della CISL e della UIL, per una possibile estensione dell'azione a tutte le altre categorie. I sindacati maltempo torinesi decidono domani la data dello sciopero.

Così accade che i vantaggi materialmente promessi dal conglobamento si riducono a nulla, quando non significano riduzione di fatto delle retribuzioni. Di conseguenza, dopo lo sciopero dei postelegrafisti, altri scioperi in tutte le altre categorie — Istat, Zecca, i dipendenti della Dilesa, del SEP ecc. — mentre, come l'Unità ha già scritto, i servizi e statali sono in stato di agitazione.

Così vale e chi rapporto ha tutto ciò sull'atteggiamento della CGIL nei confronti dell'accordo sul conglobamento del 25 giugno dell'anno scorso?

La CGIL, come è noto ai lettori dell'Unità, non ha firmato l'accordo sul conglobamento perché ritenuta, giustamente, che non si potesse limitare l'accordo di triennio a questa sola parte e, per di più, senza procedere al contemporaneo rientro delle retribuzioni e delle carriere.

Oggi, nei fatti, tutte le organizzazioni sindacali considerano superato quell'accordo nel senso che si oppongono alle interruzioni restrittive, o ne chiedono un'applicazione ben più sostanziale, o ponendo le più evidenti condizioni per le quali si è già scatenato o si minaccia di proseguire l'afflizione sindacale.

A questo proposito una posizione interessante è stata assunta dalla ACLI torinese. In un documento ufficiale si dice esplicitamente che «ogni tentativo di abusare del potere economico deve essere fermato, perché è addetto a quello tessile dove il processo di smobilizzazione degli impianti ha messo in crisi la economia di tutta zona». La Cisl, a Palermo, si è chiamando alla coscienza di stralli sempre più vasti di popolazione. Alle denunce delle organizzazioni di classe e dei partiti operai si intrecciano ferme posizioni di altre organizzazioni sindacali delle stesse associazioni catoliche.

A questo proposito una posizione interessante è stata assunta dalla ACLI torinese. In un documento ufficiale si dice esplicitamente che «ogni tentativo di abusare del potere economico deve essere fermato, perché è addetto a quello tessile dove il processo di smobilizzazione degli impianti ha messo in crisi la economia di tutta zona».

Un decreto del sen. Merzagora ha improvvisamente annullato una serie di delibere di amministrazioni comunali e provinciali che stabilivano la equiparazione del trattamento retributivo dei dipendenti dell'amministrazione centrale della Regione, in considerazione delle pesanti condizioni economiche in cui versa la pubblica amministrazione che stabilisce sugli enti locali un potere primario ed esclusivo del governo regionale che, in seguito alle forti manifestazioni di protesta, ha deciso di impugnare il decreto presso la Corte Costituzionale.

Migliaia di operai ed impiegati questa mattina hanno risposto all'avvertimento della CGIL, si sono affacciati in un corteo di cento e hanno percorso quindi le strade della città.

PALERMO. 12. Quattromila rappresentanti dei 100 mila dipendenti delle amministrazioni provinciali e comunali della Sicilia, in lotta da tre mesi, nella difesa delle retribuzioni, sono stati protagonisti domani a Palermo di una grande manifestazione di protesta contro il governo.

Un decreto del sen. Merzagora ha improvvisamente annullato una serie di delibere di amministrazioni comunali e provinciali che stabilivano la equiparazione del trattamento retributivo dei dipendenti dell'amministrazione centrale della Regione, in considerazione delle pesanti condizioni economiche in cui versa la pubblica amministrazione che stabilisce sugli enti locali un potere primario ed esclusivo del governo regionale che, in seguito alle forti manifestazioni di protesta, ha deciso di impugnare il decreto presso la Corte Costituzionale.

Migliaia di operai ed impiegati questa mattina hanno risposto all'avvertimento della CGIL, si sono affacciati in un corteo di cento e hanno percorso quindi le strade della città.

NELLA FOTO: un aspetto del corteo.

In lotta per il contratto

Riuscito sciopero dei gasisti privati

E' terminato a mezzanotte lo sciopero unitario per il rinnovo del contratto dei gasisti privati: oltre cento aziende sono rimaste bloccate in numerosi cartierie, mentre Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, L'Italia nella capitale ha provocato a far fallire lo sciopero facendo giungere da fuori due pulman carichi di crumiri: la grave provocazione è stata già praticata dalla Roma.

CONGRADI — Sciopero articolati dei 20 mila lavoratori dei petrolieri privati inizieranno a pagare un premio a chi fosse entrato in fabbrica.

GRAFICI — E in corso in tutta Italia la lotta articolata dei 70 mila grafici commerciali per il contratto. Tra gli altri si sono astenuti dai lavori dipendenti della De Agostini a Novara, scioperi via so no stati nelle aziende delle province di Varese, Bergamo, Novara, Trieste, Roma, Milano, Palermo e Belluno. L'agitazio-

ne si concluderà il 20 febbraio. CARTA — Per il rinnovo del contratto sono in lotta i 43 mila lavoratori delle aziende cartarie: altissime percentuali di adesione allo sciopero si sono avute a Bologna, Ferrara, Isola del Liri, Vicenza (cartiere Burgo e Rosso), Verona (cartiere Verona), Udine. Questa sera, dopo la fine della lotta si concluderà il 20 febbraio.

PETROLIERI — I 25 mila petrolieri privati inizieranno a pagare un premio a chi fosse entrato in fabbrica.

EDILI — Numerosi convocati regionali sono stati convocati dalla FILLEA in vista dello sciopero che impegnerebbe il 23 gli edili e i lavoratori.

ALIMENTARISTI — Il 21 febbraio la settimana di protesta degli alimentaristi per il diritto alla contrattazione arretrata, per la difesa della concorrenza e per le pensioni.

CAZIFICI — Martedì avrà luogo lo sciopero unitario dei 20 mila dipendenti dei calzifici per il rinnovo del contratto.

ALIMENTARISTI — Il 21 febbraio la settimana di protesta degli alimentaristi per il diritto alla contrattazione arretrata, per la difesa della concorrenza e per le pensioni.

Concluso il convegno Coldiretti

Il «ventennale» conferma la crisi della Bonomiana

Il convegno dei dirigenti della Coldiretti bonomiana si è concluso ieri, dopo la consueta sfida di ministri, in un clima depressivo. La crisi che è dilagata alla base dell'organizzazione — bisogna impedire — ha detto Bonomi con tono drammatico, che l'Alemania controllata e spinta in suo interesse dalla Bonomiana — ha inasprito il linguaggio dei dirigenti, ma ha raggiunto anche i rapporti al vertice. Moro, Rumor, Ferrari Aggradi — nel succedersi alla tribuna — si sono guardati bene dai riprenderi, ma acerbe critiche sono state rivolte al presidente della冷iretti, Aggradi, per le condizioni economiche che si sono peggiorate.

Il presidente del Consiglio, in particolare, è apparso molto ostile. Egli è tornato tuttavia a blandire i dirigenti della Coldiretti ribadendo i legami stretissimi della DC, ma ha tenuto un tono genericamente difensivo. Ferrari Aggradi, da presidente, ha posto le condizioni per l'apertura di un nuovo piano verde. L'esigenza di un piano verde sarà utilizzata, hanno detto, per varare un nuovo provvedimento di finanziamenti all'agricoltura che è stato definito «risolutivo». Sul contenuto, sia pure nelle linee generali, nessuna indiscordanza.

Loro Rumor, che ha partecipato a questa riunione, ha aperto, come al termine del convegno nella serata di ieri, a un'area protezionistica superiore, come colui che ha regalato il «piano verde» non tanto ai bonomiani — che pure ne hanno prolittato ampiamente — quanto alla Federconsorzi e alla grande proprietà terrena.

Lei Rumor, che ha partecipato a questa riunione, ha aperto, come al termine del convegno nella serata di ieri, a un'area protezionistica superiore, come colui che ha regalato il «piano verde» non tanto ai bonomiani — che pure ne hanno prolittato ampiamente — quanto alla grande proprietà terrena.

Su questo punto, in

BOLOGNA. 12. A conclusione del VI congresso provinciale dell'Alleanza contadini svoltosi oggi nella Sala Farini di Palazzo D'Accursio, il segretario dell'Alleanza nazionale contadini, Emilio Sereni, ha pronunciato un importante discorso politico affrontando alcuni dei problemi fondamentali che oggi impegnano tutto il movimento contadino, in particolare, la importanza delle iniziative prese dall'Alleanza, ai fini di un rapido superamento dei ritardi, che nel complesso del movimento stesso bisogna a tutti oggi lamentare, di fronte a urgenti scadenze, quali sono queste imposte dalla lotta per la programmazione democratica e dei monopoli italiani e internazionali. Le iniziative e future e per prelevarne il resto per il finanziamento delle pensioni di altre categorie e per investimenti pubblici.

La segreteria della CGIL

affirmando pertanto la necessità che ogni federazione di categoria e Camera del Lavoro provinciale sviluppi la sua attività sindacale programmando urgenti iniziative allo scopo di determinare la soluzione positiva dei problemi sul tappeto.

E' auspicabile — nota, infine, la CGIL — che l'ammiraglia che deriva dai risultati di questa prima grande giornata nazionale di lotta per le pensioni sia raccolto per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sviluppo. Le Camere del Lavoro di Terni e di Perugia hanno proclamato per sabato una giornata di lotta regionale per l'aumento delle pensioni, la piena occupazione e gli salari. Tutti i lavoratori edili dell'Umbria scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore. Manifesteranno per la piena occupazione e per evitare il sicuro insarcimento dell'agitazione che non potrebbe non essere adeguato alla portata degli obiettivi che i lavoratori italiani intendono raggiungere con la conquista di pensioni civili e di un efficiente sistema di pensionamento.

Nel Paese, intanto, la battaglia per le pensioni è in pieno sv

ALLARME NEL MONDO PER L'INTENSIFICARSI DELL'AGGRESSIONE USA

Il segretario dell'ONU condanna le «misure militari»

U Thant: alt agli attacchi e «dialogo» per la pace

Necessaria la trattativa con la Cina - Johnson consulta Wilson

Dal nostro inviato

NEW YORK, 12
Il segretario generale dell'ONU U Thant, ha rivolto oggi un appello preoccupato «tutte le parti interessate», perché si astengano nel Vietnam da atti e parole che possono portare a un'estensione della guerra, e trovino invece con urgenza i mezzi necessari, «dentro o fuori delle Nazioni Unite», per arrivare ad una soluzione negoziata. E' stato questo lo sviluppo più spettacolare di una giornata interamente dominata da una nota di profondo allarme.

Sia pure con la consueta prudenza, è risuonato nelle parole di U Thant un accenno di condanna per le posizioni prese dal governo americano. Dopo essersi detto molto turbato «dal recenti avvenimenti, soprattutto per le possibilità di estensione del conflitto» che provocerebbero «una gravissima minaccia alla pace del mondo», il segretario ha ricordato come già un anno fa egli avesse fatto osservare che i metodi militari non potevano portare a una soluzione, e avesse già avanzato il suggerimento, implicitamente riletto oggi, di riconvocare la conferenza di Ginevra. Con un richiamo all'articolo 9 dello statuto dell'ONU, U Thant ha alluso alla possibilità che egli stesso indicasse una riunione del Consiglio di Sicurezza. Egli si è rammaricato perché una gran parte dei paesi interessati non fanno parte dell'ONU (l'allusione alla Cina è evidente). In questa situazione egli non sa quali siano i mezzi migliori per aprire un negoziato, ma pensa che questi mezzi vadano comunque trovati attraverso una trattativa diplomatica, anche al di fuori dell'ONU. La dichiarazione di U Thant è stata fatta dopo consultazioni con i paesi membri del Consiglio di Sicurezza: il primo chiamato colloquio era stato nel pericolo di ieri il presidente, che è in questo momento il francese Seydoux. Si pensa che la dichiarazione offerta di una nuova iniziativa dal segretario generale.

Nello stesso tempo, però, il portavoce del Dipartimento di Stato diceva ai giornalisti che il governo americano «non vede punti di negoziazione finché i comunisti non cesseranno le loro aggressioni». Mentre così facciavano il potere cambiava le carte in tavola, la testa del suo dicastero produceva un improvviso cambiamento di cui non sa ancora chiarì i motivi. Harriman veniva sostituito dal posto di vice-segretario, cioè di numero 3 del Dipartimento, da Thomas Mann, veniva nominato ambasciatore itinerante del presidente, carica da lui già ricoperta da Kennedy. Circolavano poi voci smentite ovviamente dal portavoce, di disaccordo fra Johnson e Rusk, finalmente malato in Florida, a proposito della politica nel Vietnam.

La promozione di Mann

Il cambiamento viene vagamente commentato negli ambienti giornalistici americani. Harriman ha assolto in passato molte missioni delicate e potrebbe anche questa volta ricevere un incarico del genere in connessione con la crisi del sud-est asiatico. Ma la promozione di Mann, uno dei personaggi più duri della politica estera americana, emerito dirigente di tutti i colpi di stato nell'America Latina, e sufficiente per suscitare in tutti le peggiori apprensioni. La settima Flotta, che è normalmente disposta su tutta l'area del Pacifico, è stata adesso riportata nella zona Rinforzi di bombardieri strategici sono stati fatti partire dal suolo americano, come già si è potuto capire ieri dal loro passaggio sul cielo di San Francisco in direzione dell'Estremo Oriente.

L'appello degli studenti

Si guarda qui con attenzione alla reazione del resto del mondo e soprattutto a quella dei paesi socialisti, primi l'URSS e la Cina. Qualche giornale non esclude, se non vi saranno sviluppi nuovi, che anche il prossimo incontro di Johnson con i dirigenti sovietici possa essere compromesso. Tanto Pechino che Mosca hanno dichiarato che non lasceranno solo il Vietnam del nord: queste parole sono state registrate con una certa preoccupazione dalla stampa americana, anche la più aggressiva, che cerca di indovinare quale potrà essere la risposta e che si domanda se una maggiore solidarietà fra sovietici e cinesi davanti agli atti aggressivi degli Stati Uniti.

Accanto a qualche coraggioso articolo, come manifestazione di aperta opposizione alla politica del governo, si è spesso presentata una linea di attacchi continuo contro il Vietnam del nord, nella speranza di imprimere così una tinta al conflitto nel sud del paese, dove le truppe proamericane si trovano sempre in minoranza. La mattina che la Cina ha dichiarato la sua solidità di fronte all'attacco, i giornali americani hanno fatto sapere che gli Stati Uniti hanno deciso di concentrarsi al largo delle coste vietnamite, la più potente «armada» aerea e navale che è stata allestita dal periodo della crisi cubana fra le truppe proamericane. Alcune fonti hanno fatto sapere che gli Stati Uniti hanno deciso di una linea di attacchi continuo contro il Vietnam del nord, nella speranza di imprimere così una tinta al conflitto nel sud del paese, dove le truppe proamericane si trovano sempre in minoranza.

In ogni caso, chiudeva la mattina che la Cina ha dichiarato la sua solidità di fronte all'attacco, i giornali americani hanno deciso di concentrarsi al largo delle coste vietnamite, la più potente «armada» aerea e navale che è stata allestita dal periodo della crisi cubana fra le truppe proamericane. La mattina che la Cina ha dichiarato la sua solidità di fronte all'attacco, i giornali americani hanno deciso di concentrarsi al largo delle coste vietnamite, la più potente «armada» aerea e navale che è stata allestita dal periodo della crisi cubana fra le truppe proamericane.

Giuseppe Boffa

Augusto Pancaldi



PARIGI — Un momento della manifestazione degli studenti

Migliaia di manifestanti a Parigi

«Basta con la sporca guerra»

Presentata all'ambasciata USA una protesta dei giovani comunisti - Le richieste del PCF al governo

Londra

Crescente ansietà popolare; passivo il governo

Dal nostro inviato

PARIGI, 12
Migliaia di giovani e di cittadini, al grido di «Johnson assassino», «Via gli americani dal Vietnam», «Basta con la sporca guerra», hanno oggi manifestato a Parigi in Place de la Concorde, davanti all'ambasciata americana.

Il corteo si era andato raggruppando, nel pomeriggio, alla stazione Saint Nazaire e aveva percorso, ingrossandosi alla partecipazione di passanti, fino alla piazza della Madeleine, da cui la marcia ha continuato a tentare di disperdere i manifestanti: si trattava di poliziotti in borghese essenzialmente, e se le poliziotti è stata brutale come sempre, i mezzi di repressione impiegati sono stati meno massicci delle altre volte.

Un certo condizionamento alla reazione polizia è venuto dalle recenti prese di posizioni del governo sui Vietnam. La Radio Europa n. 1 è un fatto abbastanza insolito — ha dato un ampio resoconto della manifestazione, e ha lasciato aperti i propri microfoni a gridare per trasmettere la grida che si levavano dalla folla. Circa diecimila persone hanno partecipato alla manifestazione, convocata dalla Giovane comunita, insieme all'Unione degli studenti comunisti, attraverso un appello alla cittadinanza che numerosi giornali oggi pubblicavano. Una delegazione è riuscita a penetrare nell'ambasciata americana ed è stata messa oggi di presenza di sondaggio verso i russi. All'iniziativa britannica verso gli americani, l'organizzazione pubblica reclama non è venuta. Da ieri il governo inglese ha dato modo oggi di presentare il viaggio come un tentativo di sondaggio verso i russi.

Rapporti Cina-URSS: Cina-America; Cina-Terzo mondo; Cina-ONU; Cina-Franzia ed Europa occidentale. Comincia da questo ultimo problema: Edgar Snow pone la domanda: Per i teorici del marxismo, la contraddizione fra neocolonialismo e forze rivoluzionarie è la principale contraddizione nel mondo, oppure la contraddizione fondamentale resta quella che oppone le nazioni capitaliste alle une alle altre?

Mao dice che oggi non si è fatto ancora una opinione precisa in proposito, ma può rifarsi a quello che Kennedy afferma in una dichiarazione: il presidente americano ritiene che la differenza fra USA, Canada e paesi dell'Europa occidentale non si presenta reale e profonda, mentre era nell'emisfero sud che sorgevano grandi problemi. E tuttavia Mao ricorda che le due guerre mondiali sono scoppiate per la contraddizione fra imperialisti e le guerre condotte da quei paesi contro le rivoluzioni coloniali non cambieranno nulla, la natura di queste contraddizioni. Se si prende la Francia, due sembrano essere i motivi che stanno alla base della strategia di De Gaulle: 1) acquistare indipendenza dall'America; 2) adattare la politica francese ai mutamenti avvenuti in Asia, in Africa, in America Latina. La politica di De Gaulle rende più acute le contraddizioni fra paesi capitalisti. Ma la Francia farebbe anche essa parte di questo cosiddetto «terzo mondo»? I visitatori francesi che si sono recati a Pechino in delegazioni ufficiali, hanno risposto a Mao di NO, essendo la Francia un paese sviluppato, da non porsi sullo stesso piano del «terzo mondo». Ma il problema, secondo Mao Tsé-dun, non è tanto semplice.

CINA-TERZO MONDO — I 3-5 della Cina, dice l'intervistatore, appartengono al «Terzo mondo», là dove la popolazione nasce a ritmo assai più rapido che non la produzione, e dove lo scarso si fa sempre più marcato fra il suo livello di vita e quello dei paesi ricchi. Bisogna aspettare per la rivoluzione in questi paesi, cioè l'URSS provi la superiorità del sistema socialista su quello capitalisti, i regimi parlamentari si stabiliscono in tutti i paesi sottosviluppati, per giungere pacificamente al socialismo?

Per Mao, non si aspetterà tanto tempo, ed egli afferma che e su questo pro lemma che esiste il nodo delle divergenze sovietico-cinesi Secondo Mao Tsé-dun, là dove l'opposizione all'imperialismo e al neocolonialismo ha la sua radice nell'oppressione e nella schiavitù dei popoli, la ci sarà una rivoluzione. Dunque c'è un'opposizione ferocia esistere una rivoluzione. Ma la gran parte di questi paesi sono lontani, secondo Mao, da una rivoluzione socialista; in alcuni non vi sono affatto partiti comunisti; in altri non vi sono che «partiti revisionisti». Su 21 partiti comunisti dell'America latina 18 hanno pubblicato risoluzioni anticinesi.

CINA-ONU — Il ritiro dell'Indonesia dall'ONU, crea un precedente? Ed altre dimissioni seguiranno? chiede Edgar Snow. Sono gli USA — risponde Mao — che hanno creato il precedente escludendo la Cina dall'ONU. Ma la Cina ha davvero perduto qualche cosa ad essere esclusa dall'ONU per 15 anni, quando oggi l'Indonesia abbandona questo organismo affermando che non vi è vantaggio alcuno a restarvi? La Cina è un grande paese, ha abbastanza lavoro da fare al di fuori dell'ONU e qualsiasi minorità etnica ci

è in grado di vivere bene. Inoltre, insomma, che Kossigh obbia ricatto mettere l'accordo più sulla natura politica delle divergenze che su quella ideologica, lasciando a chiudere che nell'azione politica, e quindi nei rapporti tra Stati e Governi, è possibile conciliare a trovare quel linguaggio comune che da tempo sembrava perduto.

Maria A. Maciocchi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12
L'allargarsi del conflitto nel Vietnam, in conseguenza degli ingiustificati attacchi aerei americani contro il territorio del nord, è aumentato oggi la recente ansietà dell'opinione pubblica inglese anche alla fine delle ultime notizie da Washington, secondo le quali Johnson intende rafforzare ulteriormente il suo governo, ma contro un atteggiamento solo di attesa prevale nel circolo ufficiali. La partenza per Mosca del ministro di Stato del Foreign Office, George Thompson, che, oltre alla firma di un trattato di difesa sovietico-inglese, si recherà in visita di cortesia presso il ministro degli Esteri Gronkij, ha dato modo oggi di presentare il viaggio come un tentativo di sondaggio verso i russi. All'iniziativa britannica verso gli americani, l'organizzazione pubblica reclama non è venuta. Da ieri il governo inglese ha dato il suo appoggio a Johnson nonostante le numerose e autorevoli sollecitazioni a distinguere la propria posizione da quella degli Stati Uniti.

Stessa una delegazione organizzata dal distretto londinese del Partito comunista britannico si è incontrata al numero 10 di Downing Street col primo ministro al quale ha sollecitato una risoluzione in cui si dichiara la necessità di una serie di ostacoli nel Vietnam. La risoluzione approvata martedì nel corso di un comizio pubblico. La necessità di porre fine a una guerra tanto inutile quanto pericolosa era stata ieri riaffermata nella dichiarazione del Comitato politico del PCF che invitava il popolo britannico all'azione per rimuovere il governo dall'attuale posizione di attesismo e passività.

La sinistra laborista continua la sua tenace opera di persuasione volta a far aprire trattative con i sovietici su un'industria bellica che quella americana ha spesso troppo piccole per contenere la folla che vi si era riversata. Al fine di manifestare il proprio sostegno alla campagna di guerriglia, la sinistra britannica ha preso un carattere particolarmente emotivo quando Madeline Riffaud, inviata dell'Humanity, che ha vissuto due mesi tra i partigiani del Fronte nazionale di liberazione, ha parlato dei sacrifici di un intero popolo, ha denunciato il testimonianza diretta della sua volontà di battersi fino alla vittoria.

Nel comizio, oltre al rappresentante della gioventù comunista, ha preso la parola Roland Leroy, della direzione del PCF. Il dirigente comunista ha affermato: «Nessuno che non sia certo di poter riuscire a penetrare nell'ambasciata ed eliminare il pericolo della guerra mondiale vuole applicare gli accordi di Geneva. Il Fronte nazionale di liberazione non chiede altro».

In quanto al recente comunicato del Consiglio dei ministri francese sul Vietnam, Leroy ha affermato che «esso non è un'azione di guerra, ma una decisione — Ma ha detto Leroy, la responsabilità francese è ancora più grande. La Francia firmataria degli accordi di Geneva. A questo titolo, essa è responsabile della loro applicazione. Tuttavia nello stesso testo, il governo francese si dichiara in questi giorni contrario a qualsiasi soluzione per i diritti umani nel Vietnam, in quanto gli eserciti cinesi non farebbero la guerra al di fuori delle loro frontiere. E' criminoso combattere al di là dei propri confini. E i vietnamiti saranno ben capaci di regalare il culto della personalità...».

CINA-AMERICI — Mao dichiara che la guerra fra gli USA e la Cina scoppierebbe solo se le truppe americane entrassero nel territorio cinese. Ma gli americani lo sanno e non invaderanno la Cina. Dunque non vi sarà guerra perché non saranno certo i cinesi che attaccheranno gli USA. Ne vi è ragione perché una guerra tra Cina e Stati Uniti possa scoppiare nel Vietnam, in quanto gli eserciti cinesi non farebbero la guerra al di fuori delle loro frontiere. E' criminoso combattere al di là dei propri confini. E i vietnamiti saranno ben capaci di regalare il culto della personalità...».

Sulla posizione del governo di Pechino a proposito della convocazione della conferenza di Ginevra Mao Tsé-dun — come abbiamo riferito oggi — considera tre ipotesi: 1) annuncio della conferenza seguendo dai ritiri delle forze USA; 2) aggiornamento della conferenza fino al ritiro di tali forze; 3) graduale e acquisitivo rientro delle truppe americane in una zona presso Saigon all'apertura della conferenza. C'è naturalmente una quarta ipotesi, cui Mao fa riferimento dichiarando che è possibile che il FNL scacci gli americani senza conferenze e senza accordi internazionali.

Edgar Snow chiede a Mao se c'è qualche speranza di migliorare le relazioni Cina-American. Si, risponde Mao. C'è una speranza. Ma ciò prenderà del tempo. Secondo Mao Tsé-dun, forse questo miglioramento non si potrà verificare nel corso della sua generazione.

In quanto alla bomba atomica, Mao ha dichiarato ad Edgar Snow che «la Cina non tiene a possedere un gran numero di bombe. Esse sarebbero certamente inutili perché nessuna nazione oserebbe, senza dubbio, mai impiegarle. Alcune bombe potrebbero bastare per effettuare delle esperienze scientifiche».

In ogni caso, chiede Snow, voi non considerate la guerra nucleare come una buona cosa? Certo no, risponde Mao; se ci si dovesse battere, sarebbe preferibile limitarsi alle armi convenzionali.

In Gran Bretagna si sta in questi giorni verificando un analogo movimento dell'opinione pubblica, di cui ormai i paesi pacifici anche la stampa borghese riferisce. Il Financial Times oggi scrive: «È ironico che l'intervento americano nel Vietnam venga esteso proprio nel momento in cui un numero sempre crescente di inviati stranieri di tutto il mondo sono giunti a rischio pericoloso dell'escursione di frontiera, per le piste di forze e mette in guardia contro i pericoli dell'escursione di frontiera, cioè una estensione delle estinte».

Leo Vesti

Appello al mondo della moglie di Justo Lopez de la Fuente

Salvate mio marito!



La moglie di Justo Lopez de la Fuente, l'eroico repubblicano del quale la magistratura militare del regime franchista prepara l'assassinio, ha rivolto all'opinione pubblica mondiale questo drammatico appello:

« Con l'angoscia che voi potete ben comprendere, ieri sono venuta a conoscenza dalla stampa del pericolo che sta correndo mio marito, Justo Lopez de la Fuente. Si trova nella prigione di Carabanchel, condannato da poco a ventitré anni di carcere e ora, un'altra volta, me lo vogliono riportare davanti ad un tribunale, e questa volta un tribunale militare, per cose accadute 27 o 28 anni fa, durante la guerra di Spagna. L'avvocato mi ha scritto dicendo che l'accusa è grave. Non so cosa potranno inventare contro mio

sempre, a me e ai nostri figli, ai nostri piccoli nipoti. E ora, per questo, per il suo sacrificio e per le sue attività io vogliamo condannare lo morte. »

Non dovrei temere il peggio, ma vivo queste ore tormentandomi al pensiero di ciò che accade a Julian Grimau e non posso dimenticare il volto addolorato di sua moglie. Chiedo a tutti gli uomini di buona volontà e in particolare alle mogli, alle mamme, di non lasciare solo mio marito in questa terribile situazione. Oggi, mio marito ha scritto confermando il paricolo in cui si trova e che lo hanno appreso dai giornali. In questo crudele momento in cui mi trovo d'oggi sfogo alla mia angoscia chiedendo aiuto al mondo. MARIA LOPEZ

3 febbraio 1965

rassegna internazionale

Primi bilanci sul Vietnam

Il momento di pausa nelle operazioni militari suggerisce agli osservatori l'opportunità di un primo bilancio su quanto è avvenuto in questi giorni nel Viet Nam. André Fontaine scrive nel *Monde*: « È evidente che raids di questo genere, oltre a permettere la immobilizzazione della indigenza del terzo mondo, non conducono a niente, se non ad un aumento dell'aiuto esterno al Viet Nam del nord e, indirettamente, al Vietcong. A partire dal momento in cui si è rinunciato a vincere, perché si è compresa che non vi era nessuna possibilità di raggiungere questo obiettivo, una iniziativa militare non ha senso se non è diretta ad aprire la strada a una iniziativa diplomatica. Se invece l'iniziativa militare non ha questo shoc, essa non può che accrescere i rancori e contribuire alla erosione della posizione che si cerca di difendere». Non è la prima volta che da parte francese si cerca di richiamare gli americani alla realtà. Ma questa volta, il giudizio del *Monde* ha colto nel segno assai più presto di quanto si potesse pensare. Sono di fatti, infatti, le notizie circa i sintomi di sfacelo dello esercito del Viet Nam del sud. Alcuni giornalisti americani arrivano addirittura a formulare l'ipotesi che i bombardamenti siano stati ordinati anche allo scopo di arginare l'impressionante movimento centrifugo in atto attorno al regime di Saigon. Vera o falsa che sia questa ipotesi, certo è che l'eroizzazione delle posizioni americane nel Viet Nam del sud e nell'Asia del sud est sta assumendo proporzioni incontrollabili. Di qui l'interrogativo più puntuale di questi giorni: vero quale prospettiva stanno andando gli Stati Uniti?

A Saigon, è bene non dimenticarlo, nessuno è in grado di dire se esista un vero e proprio governo. Vi sono dei generali in divisa, ma nessuno sa quale consistenza effettiva abbiano le truppe che esistrebbero comandare. A giudicare da quanto dicono gli stessi militari americani, non c'è da fare assegnamento sul-

Nuova Delhi Cinquanta morti in India per il conflitto linguistico

NUOVA DELHI, 12. Altre 17 persone sono rimaste uccise in nuovi aspri incidenti verificatisi negli Stati del sud dell'India, dove dilaga il fermento contro il governo centrale di Imkoi come lingua ufficiale di tutto il paese; il totale dei morti negli scontri degli ultimi tre giorni è salito a 50, di cui 16 causati da uno scontro tra il governo del Primo ministro Shastri e altre due persone che si sono rifiutate di essere uccise. I morti sono stati uccisi da un gruppo di polizia che si è spacciato per i soldati dell'esercito. Come sperare di vincere, in queste condizioni, la guerra contro un movimento partitano che controlla la larga parte del paese e che riceve anche nelle zone in cui opera gli americani?

In questo contesto chi bisogna valutare la presa di posizione dei grandi paesi socialisti, e prima di tutto dell'Urss e della Cina. L'offerta della trattativa è una costante della loro politica nell'Asia del sud-est. Ma è evidente che né Mosca né Pechino, o tanto meno Hanoi, consentiranno mai a togliere le castagne dal fuoco per conto degli americani. Perché dovrebbero farlo? In base a quali valutazioni di principio, o in base a quali considerazioni di tattica diplomatica e politica? La posizione espressa da Mao Tsedun nella intervista a Edgar Snow e da Kossigh nel suo discorso di Hanoi e di Pechino è inesprimibile: la trattativa deve avere come oggetto il ritiro a solennità più o meno brevi delle truppe americane dal Viet Nam del Sud. A partire dalla accettazione di Nuova Delhi: il ministro per l'Alimentazione, Chidambaram, e il ministro per il petrolio, Melegasai Shastri, ha tenuto oggi due riunioni, una senza rigirarsi. La situazione viene giudicata a Nuova Delhi oscura ed allarmante.

a. j.

Prima pietra a Dar Es Salaam

Raffineria costruita dall'ENI in Tanzania

DAR ES SALAAM, 12. Si è svolta oggi, alla presenza del Presidente della repubblica Nyerere e del presidente del Consiglio Boldrin, la cerimonia della pala della prima pietra della raffineria che la "Tiper-Tanganian" e italiana petrolifera company ha in costruzione nella penisola di Kigamboni, prospiciente la rada di Dar Es Salaam. La raffineria di Kigamboni, che sarà completa alla fine di quest'anno, avrà una produzione annua di 600 mila tonnellate, destinate in parte ai consumi locali ed in parte all'esportazione.

Il prof. Boldrin, nel suo discorso inaugurale, ha rilevato l'importanza della Tanzania « terra ricca di anche nobili tradizioni e mette verso un simbolico congresso... ed ha sottolineato che l'ENI è presente in questo giovane Stato africano, come in altri paesi del mondo.

Manifestazione anti-USA a Montreal

OTTAWA, 12. Gruppi di cittadini hanno manifestato davanti al consolato americano di Montreal contro l'estensione dell'attività dell'ENI, ed ha messo in rilievo che la raffineria di Kigamboni costituisce un'impresa di reciproco interesse per i due

paesi. Nyerere ha annunciato che, domani, trentadue giovani parteciperanno per il corso di studio al termine dei quali essi avranno una moderna formazione tecnica in materia petrolifera.

Ha preso quindi la parola il prof. Boldrin, nel suo discorso inaugurale, che ha sottolineato la soddisfazione del suo governo e del paese per l'estensione delle attività dell'ENI, ed ha messo in rilievo che la raffineria di Kigamboni costituisce un'impresa di reciproco interesse per i due

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Flotta

di notizie di Hanoi, il tenente Schumaker ha detto: « Il vostro fuoco da terra mi ha grandemente spaventato. Mi sono sentito rassicurato dopo essere afferrato dai paracudisti ed essere stato catenato ».

Tra i documenti del pilota

egli ha affermato che, schiarendosi dalla parte di coloro che vogliono la pace, il governo avrebbe celebrato nel modo più degno il Ventesimo anniversario della Resistenza che egli ha detto di essere la lotta più grande mai condotta da un popolo contro la politica dell'aggressione e delle rapine, contro l'ideologia fascista di esaltazione del metodo della violenza e della sopravvivenza.

Moro — ha proseguito l'oratore — è venuto qui a ripetere le tesi aggressive sul Vietnam che Johnson ha enunciato nel discorso sullo stato dell'Unione. Non solo. Ma ha addirittura fatto del passo indietro persino rispetto alla nota con cui nel marzo 1964 la « Barnesina » mostrava una certa perplessità sulla risposta del Presidente del Consiglio come quella non del capo di un governo che si qualifica di centro sinistra dei governi centristi.

Lussu ha smontato una per-

petuosa argomentazione di

Moro, ed ha concluso ricordando le prese di posizione

venute anche da parte americana, e ha detto che è giunto

anche il momento perché il governo italiano non si limiti a rivolgere inviti generici e platonici, ma avanzi proposte concrete.

Ha incalzato — dopo un

soddisfacente intervento del libeccio Ugo D'ANDREA (« La

risposta di Moro, ha detto, è

cauta, prudente e sostanzialmente corrispondente all'interesse nazionale ») — il senatore indipendente BARTE-

SAGHI. Dopo aver dichiarato di aver ascoltato con senso di pena le contorsioni di Moro, il sen. Bartesaghi, con una ricca documentazione sui precedenti dell'aggressione americana e sui giudizi più diversi e insopportabili di tutto il personale militare e civile di Huai Muong, che sta per essere occupata dal

grado dei piloti di Paolo VI.

Ultimo oratore, il fascista FERRETTI, il quale ha ben

qualificato il grave discorso

di Moro, dichiaratosi soddisfatto della risposta che il presidente del Consiglio aveva dato alla sua interpellanza.

— la tesi della partecipazione

di tutte le forze politiche, sen-

za discriminazioni, alle assem-

bliate europee. Di Bonzai della

sinistra che ha parlato a fa-

vere della crisi, c'è da riferire

una parte sugli enti locali: ha

detto che è stata una follia in

molte casi creare forzatamente

giunte di centro-sinistra pro-

posto nel momento in cui que-

sto politica rivelava il suo fal-

limento.

COMMENTI

Alla relazione di De Martino

Popolo con un articolo e, indi-

rettamente, Rumor in un dis-

corso ai Cultivatori diretti,

Rumor ha insistito (prase-

guendo nel tentativo di « am-

morbidire » i toni scelti del

documento del C.N. de) sul

tema della « sfida » al comun-

ismo: « Ripetiamo che il nostro

verso il comunismo è un at-

teggiamento di sfida sul piano

delle cose da fare... tra DC e

PCI c'è una netta e radicale

contrapposizione che esclude,

pur nel rispetto rigoroso del

metodo democratico, qualun-

che incontro ». Il Popolo per

parte sua si rifà a un suo pre-

cedente editoriale sostenendo

che la DC « non ha mai par-

tato di discriminazioni fra i

cittadini » e che ha sempre in-

sistito sul tema della « sfida ».

E' un singolare argomento

— la tesi più usata contro le

forze giuste ma moderate pro-

teste di De Martino — che fin-

ge di ignorare il testo scritto

del documento dc, pretendendo

di sostituirgli un anonimo

editoriale di giornale. Da parte

socialdemocratica si atte-

ne la conclusione del CC so-

cialista per pronunciare un

giudizio: oggi si riunisce in

fatti il CC del PSDI. Ieri Or-

landi in un articolo ha comu-

nicate criticato alcuni nuovi ac-

centi « sceltiani » di anticomo-

unismo, sostenendo che nei

documenti di è esposto un ti-

po di anticomunismo « vellet-

ario » che ha già dimostrato

il suo fallimento.

INCONTRO MORO-RUMOR

Moro e Rumor hanno avuto a

Palazzo Chigi un colloquio di

circa due ore. Fonti ufficio-

rumor parlano di reciproca soddisfa-

zione per l'esito dell'incontro

durante il quale il Presidente

del Consiglio avrebbe esposto

il suo punto di vista.

« Non si vede come l'esigenza

di rinnovare il governo

possa essere soddisfatta in

modo per mettere la DC di

fronte alla necessità di una

scelta chiara e netta: una tra-

tativa senza cravatta è una tra-

attivista che il governo

non ha mai fatto ».

« Non si vede come l'esigenza

di rinnovare il governo

possa essere soddisfatta in

modo per mettere la DC di

fronte alla necessità di una

scelta chiara e netta: una tra-

attivista senza cravatta è una tra-

attivista che il governo

